DCCXXXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 MARZO 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

PAG.

Congedi 40710

Disegni di legge:

(*Approvazione in Commissione*) 40734

(*Deferimento a Commissione*) 40710

(*Trasmissione dal Senato*) 40710

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Approvazione del protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione dell'Italia e della Germania alle convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle convenzioni stesse (*Approvato dal Senato*) (3536) 40712

PRESIDENTE 40712

MARTINO EDOARDO 40712

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 40712

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord sulle assicurazioni sociali in Italia e nell'Irlanda del Nord, conclusa in Roma il 29 gennaio 1957 (*Approvato dal Senato*) (3589) 40712

PRESIDENTE 40712

MARTINO EDOARDO, *Relatore* 40712

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 40712

PAG.

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 40711

(*Approvazione in Commissione*) 40734

(*Deferimento a Commissione*) 40710

Proposte di legge (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 40711

PENAZZATO 40711

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . 40711

Interrogazioni, interpellanza e mozione (*Annunzio*):

PRESIDENTE 40734, 40748, 40749

SPALLONE 40748

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 40748

GELMINI 40748

BARBIERI 40748

MINASI 40748

LOPARDI 40749

CAPRARA 40749

AMICONI 40749

POLANO 40749

TOLLOY 40749

CALABRÒ 40749

FORMICHELLA 40749

CINCIARI RODANO MARIA LISA . . . 40749

Mozione Gullo (*Seguito della discussione e non approvazione*):

PRESIDENTE 40713, 40716

TAMBRONI, *Ministro dell'interno* . . . 40713, 40717, 40720, 40721

PAG.

GULLO 40717
DEGLI OCCHI 40725
MANZINI 40726
FILOSA 40730

Votazione segreta dei disegni di legge nn. 3536 e 3589, e della proposta e dei disegni di legge:

Senatori CAPORALI e DE BOSIO: Costituzione di un Ministero della sanità (*Approvata dal Senato*) (2795);

Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1953 (*Approvato dal Senato*) (3415);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di *stagiaires* concluso a Roma il 12 luglio 1956 (*Approvato dal Senato*). (3534);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956: convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio; convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni (*Approvato dal Senato*). (3535);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: *a*) protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; *b*) protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità economica europea; *c*) protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; *d*) protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità europea dell'energia atomica (*Approvato dal Senato*) (3471) 40713, 40717, 40731

La seduta comincia alle 16.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bernardi, Pastore e Villa.

(*I congedi sono concessi*).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alla I Commissione (Interni), in sede referente:

CAPPUGI ed altri: « Modifica alle norme sull'esercizio delle farmacie di cui al testo unico 27 luglio 1934, n. 1265 » (*Urgenza*) (2329) (*Con parere della XI Commissione*);

COLASANTO: « Modifica all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente la disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale salariato dello Stato » (*Urgenza*) (3511) (*Con parere della IV Commissione*).

Ritengo che il disegno di legge: « Finanziamento per il risanamento dei " Sassi " di Matera » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3643) possa essere deferito alla VII Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa, con il parere della IV.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Informo che la I Commissione (Interni), nella seduta del 4 marzo, prendendo in esame la proposta di legge del senatore Ciasca: « Modifiche alle vigenti disposizioni relative all'apertura ed all'esercizio delle farmacie regolate dal testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni » (3425), e il disegno di legge: « Integrazioni e modificazioni alla legge 11 marzo 1953, n. 87, concernente l'organizzazione ed il funzionamento della Corte costituzionale » (3614), ad essa deferiti in sede referente, ha deliberato di chiedere che le siano assegnati in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il disegno di legge, approvato da quella V Commissione:

« Norme aggiuntive alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, concernente la soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico » (3648).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ROMUALDI e MICHELINI: « Sospensione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale e abilitazione all'esercizio della professione per i laureati dell'anno accademico 1956-57 e dei successivi sino all'emanazione di nuove norme » (3547);

BONOMI ed altri: « Aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 » (3644);

ROASIO ed altri: « Abrogazione della legge 9 aprile 1931, n. 358, e della legge 6 luglio 1939, n. 1092, e provvedimenti a favore dei lavoratori che trasferiscono la propria residenza per ragioni di lavoro » (3645);

DI PRISCO e ROSINI: « Estensione ai dipendenti pubblici della provincia di Verona dei benefici previsti dagli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 » (3646).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Penazzato, Butté, Cavallaro, Berloffa, Storchi e Cibotto:

« Istituzione di un congedo non remunerato a scopo culturale » (3566).

L'onorevole Penazzato ha facoltà di svolgerla.

PENAZZATO. La proposta di legge ha un significato particolare. Infatti, essa non tende a postulare miglioramenti economici per i lavoratori, ma intende sodisfare ad una diversa esigenza ugualmente sentita con la istituzione di un congedo non remunerato a scopo culturale.

È assai frequente il caso di lavoratori che, sia attraverso le loro associazioni sindacali o culturali, sia privatamente, manifestano il desiderio di dedicare qualche giorno dell'anno a corsi culturali e sociali. Quasi sempre, se vogliono fare le cose sul serio, devono compromettere le loro ferie, le quali dovrebbero essere utilizzate prevalentemente sul piano della vita di famiglia e del riposo, per ricostituire le energie consumate durante l'attività lavorativa.

Ebbene, la proposta di legge prevede che si possano concedere ai lavoratori dodici giornate di lavoro (non, si intende, ogni anno), perché possano partecipare a corsi di cultura e di formazione sociale. La semplice enunciazione del contenuto della legge sottolinea l'importanza dello scopo che si vuol raggiungere.

Si potrebbe obiettare che potrebbe venirne compromessa l'attività produttiva; ma la proposta di legge non prevede soltanto che questo tipo di congedo non sia remunerato, ma pone anche alcune limitazioni all'uso del previsto diritto: affida infatti al Ministero del lavoro il compito di determinare per ciascun biennio – o anche, eventualmente, per un periodo più ampio, se lo si desidera – il numero massimo di lavoratori per i quali i datori di lavoro sono obbligati a concedere le ferie; in ogni caso questa percentuale sarà assai limitata.

Un'altra garanzia della validità della proposta è rappresentata dal riconoscimento – demandato allo stesso Ministero del lavoro – della serietà dell'iniziativa, per la quale si chiede lo speciale congedo, dal punto di vista metodologico e didattico, non invece in ordine al contenuto dei singoli corsi e delle singole manifestazioni, che rimane affidato alla libera volontà e alla responsabilità delle organizzazioni interessate.

Per queste ragioni, confido che la Camera vorrà prendere in considerazione la presente proposta di legge, se non altro (poiché appare molto difficile che essa possa essere approvata in questa legislatura) per affidarla come ideale mandato alla nuova.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione della proposta di legge, della quale riconosce l'alto significato sociale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Penazzato.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Approvazione del protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione dell'Italia e della Germania alle convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle convenzioni stesse. (3536).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Approvazione del protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione dell'Italia e della Germania alle convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle convenzioni stesse.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MARTINO EDOARDO. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge;

ART. 1.

È approvato il Protocollo, firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione dell'Italia e della Germania alle Convenzioni del 17 aprile 1950 concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord sulle assicurazioni sociali in Italia e nell'Irlanda del Nord, conclusa in Roma il 29 gennaio 1957. (3589).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord sulle assicurazioni sociali in Italia e nell'Irlanda del Nord, conclusa in Roma il 29 gennaio 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord sulle assicurazioni sociali in Italia e nell'Irlanda del Nord, conclusa in Roma il 29 gennaio 1957.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al disposto dell'articolo 39 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956 » (3415);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di *stagiaires* concluso a Roma il 12 luglio 1956 » (3534);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956: convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio; convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni » (3535);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: *a*) protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; *b*) protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità economica europea; *c*) protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; *d*) protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità europea dell'energia atomica » (3471);

e della proposta di legge:

Senatori Caporali e De Bosio: « Costituzione di un Ministero della sanità » (2795).

Saranno votati per scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 3536 e 3589, oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione segreta.

(*Segue la votazione*).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Seguito della discussione della mozione Gullo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Gullo, sull'attività del clero nella campagna elettorale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'interno, onorevole Tambroni. Ne ha facoltà.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione presentata dall'onorevole Gullo e da altri parlamentari della sua parte politica ha avuto ampia trattazione ed essa dovrebbe concludersi con un voto della Camera, contenendo tra l'altro la mozione stessa una richiesta esplicita di impegno da parte del Governo « ad adottare, nel rispetto assoluto della legge, gli opportuni rigorosi provvedimenti allo scopo di impedire e tempestivamente reprimere ogni intromettenza da parte delle autorità ecclesiastiche, delle organizzazioni anche laiche ad esse collegate e del clero nella campagna elettorale politica e nella espressione del voto ».

Desidero osservare subito che, in merito all'asserita illegittimità degli eventuali interventi nell'attività politica delle autorità ecclesiastiche, delle organizzazioni religiose e del clero, è da fare distinzione tra attività politica e attività di partito. La prima, che appartiene alla Chiesa cattolica quale ordinamento giuridico primario, non incontra alcun divieto nella Costituzione della Repubblica, la quale si ispira al principio della piena e assoluta libertà politica, né in alcuna norma delle leggi dello Stato; incontra invece un limite nel Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, e precisamente nell'articolo 43, il quale stabilisce che le organizzazioni dipendenti dall'Azione cattolica debbono svolgere la loro attività al di fuori di ogni partito politico, sotto la immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa, per la diffusione e l'attuazione dei principî cattolici, e vieta nel contempo a tutti gli ecclesiastici e religiosi d'Italia di iscriversi e di militare in qualsiasi partito politico.

Da tale disposizione si presume che tanto al clero, sia secolare sia regolare, quanto alle organizzazioni di Azione cattolica è vietata solo quella forma di attività politica che si svolga o possa svolgersi nell'ambito di un partito politico e che esiga per l'appunto la iscrizione effettiva al partito stesso, ove si tratti di persone appartenenti al clero, e nei confronti di organizzazioni di Azione cattolica l'esistenza di un rapporto di gerarchia, subordinazione, o quanto meno di organico collegamento, tra tali organizzazioni ed un partito politico.

Posta tale premessa, non risulta che gli ecclesiastici e i religiosi e le organizzazioni di Azione cattolica siano venuti meno a

quanto disposto dal ricordato articolo 43 del Concordato, il che appare del resto particolarmente evidente, per quanto concerne le anzidette organizzazioni, dal testo del più recente statuto dell'Azione cattolica italiana, approvato dalla Santa Sede l'11 ottobre 1946, in cui è detto che l'Azione cattolica italiana è l'organizzazione nazionale del laicato cattolico per una speciale e diretta collaborazione con l'apostolato gerarchico della Chiesa, e di conseguenza cura la formazione spirituale ed apostolica dei suoi membri e ne dirige le attività per l'applicazione, la diffusione e la difesa dei principî cristiani nella vita individuale, familiare e sociale (articolo 1).

A conferma di codesti principî, si dispone nei successivi articoli statutari che l'Azione cattolica italiana dipende dalla Santa Sede e dalle inferiori autorità ecclesiastiche (articolo 5), alle quali spetta la nomina rispettivamente degli organi centrali (articolo 10) e periferici (articolo 36) della organizzazione. Alle medesime autorità ecclesiastiche è demandata inoltre la vigilanza sull'attività di detti organi, tra i quali occupano una posizione di peculiare rilievo gli assistenti ed i viceassistenti ecclesiastici, i quali hanno il compito di rappresentare l'autorità ecclesiastica, delle cui prescrizioni e norme e delle cui direttive devono zelare la perfetta osservanza (articolo 107).

Sicché, in base alle norme più importanti che ho riferito alla Camera, è da ritenersi incontestabile che l'attuale disciplina dettata dalla Chiesa per le organizzazioni dipendenti dall'Azione cattolica risponde esattamente ai principî sanciti in sede concordataria. D'altra parte, anche nei confronti degli ecclesiastici e dei religiosi non è stata mai denunciata alcuna infrazione al divieto posto per una loro iscrizione a partiti politici.

In concreto, poi, ad impedire eventuali inframmettenze dei ministri di culto nell'attività politica provvede con ampia formulazione la legislazione in materia elettorale. L'articolo 98 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sancisce pene detentive e pecuniarie per il pubblico ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio, l'esercente di un servizio di pubblica necessità, per il ministro di qualsiasi culto e per chiunque, investito di un pubblico potere o funzione civile e militare, abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse (non a caso ho voluto leggere: « e nell'esercizio di esse ») « costringa gli elettori a firmare una dichiarazione di presentazione di candidati od a vincolare i suffragi degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati o ad indurli all'astensione ». Tale norma, dichiaro alla Camera, sarà fatta rispettare nei confronti di tutti e quindi anche del clero. Il Governo ne assume l'impegno.

Ma sul piano delle intimidazioni, delle suggestioni, degli accorgimenti maliziosi, sulla scorta dell'esperienza del passato, la gamma dei reati elettorali è piuttosto ampia. Il Governo prende questo formale impegno, ma esso è valido per tutti, senza nessuna attenuante e nessun criterio di discrezionalità. (*Commenti a sinistra*). Credo di aver parlato chiaramente, e che chi mi abbia voluto intendere mi abbia inteso.

La mozione dell'onorevole Gullo ha fatto particolare riferimento ai comitati civici, la cui attività appare non essere gradita e, comunque, mi è sembrata mal conosciuta. Si tratta di una attività svolta da laici che si propone la formazione di una integrale (non sono mie queste parole) coscienza civica secondo i principî cristiani. Tutta l'attività dei comitati civici è chiaramente diretta alla formazione di migliori strutture economiche, politiche, giuridiche e sociali, tali da tutelare gli interessi permanenti e generali di tutti i cittadini, con particolare riguardo per gli interessi di natura religiosa che presentino (ed in effetti, dico sommessamente io, presentano) una legittima valutazione dell'opera dello Stato e degli enti pubblici.

In proposito, sono da ricordare gli articoli 4 e 18 della Costituzione, che, rispettivamente, recitano: « Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società »; « I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale ».

Conseguenza inoppugnabile di siffatta precisazione è questa: che i comitati civici rientrano nella categoria delle associazioni di fatto ammesse dalla Costituzione, con il solo limite che può venire dalle leggi penali.

Si è affermato nel testo della mozione che in un convegno degli aderenti ai comitati civici sarebbero stati rivolti incitamenti a svolgere attività contrarie alle leggi dello Stato, e si è chiesta l'adozione di misure preventive. L'affermazione, onorevoli colleghi, non trova alcuna validità nei vari interventi effettuati durante i lavori del convegno, nei quali gli aderenti ai comitati civici non solo

non sono stati affatto incitati a svolgere illecite attività, ma al contrario sono stati esortati a restringere l'ampio campo di autonomia che le leggi consentono alle libere associazioni ispirandosi, nella propria attività, alla legge morale ed alla coscienza cattolica.

Appare quindi del tutto evidente l'arbitrarietà dell'affermazione degli onorevoli firmatari della mozione, ed infondata ogni preoccupazione da essi manifestata per indubbie finalità politiche. Che precise finalità politiche, onorevole Gullo, abbiano prima determinato la presentazione della mozione e poi guidato la discussione in aula, è ampiamente provato dagli interventi che proprio qui sono stati compiuti. Con essi il dibattito è stato allargato, sì da investire direttamente la sfera dei rapporti tra Stato e Chiesa, e persino la potestà incontestabile del Sommo Pontefice a rivolgere dall'alto della sua cattedra parole ed orientamenti a quanti, e sono milioni, cercano in lui guida suprema dello spirito, conforto e certezza per la propria operante presenza nella vita e nelle difficoltà di ogni giorno.

Non è in questo momento né per questa mozione che possa discutersi di ciò, ammesso che se ne debba o se ne possa. Come, ad avviso del Governo, non era consentito all'onorevole Gullo, nel suo intervento, affermare che il Governo restava passivo di fronte alle inframmettenze del clero umiliando lo Stato e non rispettando il giuramento fatto alla Costituzione (sono parole sue, queste) e che il più vicino e clamoroso caso (anche queste sono sue parole) era quello del vescovo di Prato, che aveva persino consentito alla Chiesa di prendere posizione in suo favore: cioè in favore di un presule che da essa direttamente dipendeva e dipende, il quale aveva ritenuto e riteneva (*Interruzione del deputato Pajetta Giuliano*) di dover denunziare pubblicamente un fatto a tutti ormai noto.

La impeccabile posizione del Governo è stata tale nel pieno rispetto dei poteri e delle libertà costituzionali, onorevole Gullo, che quel vescovo è stato sottoposto a giudizio e persino condannato. (*Commenti*).

PAJETTA GIULIANO. Nonostante quello che ha detto il ministro Andreotti!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. E resta, per la vicenda giudiziaria testé conclusasi, una sola costatazione possibile per tutti gli onesti....

BARBIERI. Che un ministro in carica ha fatto quelle affermazioni!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Mi si permetta, signor Presidente, di riprendere dal punto in cui sono stato interrotto.

La impeccabile posizione del Governo (per me, modestamente, le parole hanno un significato) è stata, invece, tale, nel pieno rispetto dei poteri (credo che ciò significhi qualcosa, con riferimento alla Costituzione) e delle libertà costituzionali, che quel vescovo è stato sottoposto a giudizio e persino condannato. E resta soltanto, per la vicenda giudiziaria testé conclusasi, una sola costatazione possibile per tutti gli onesti: che cioé non vi sono state inframmettenze – e non vi saranno mai, onorevole Gullo – da parte del potere esecutivo per impedire iniziative che appartengono a chi ne è legittimamente investito.

Così, mentre la prima fase della procedura giudiziaria si è conclusa ed attorno ad essa opposte opinioni si sono incrociate ed attendono che nel corso ulteriore della procedura stessa si confermi o meno quanto deciso dai giudici fiorentini, si frantuma proprio nelle vostre mani la ridicola invenzione di un governo clericale e di una clericalizzazione della vita italiana. (*Applausi al centro — Rumori a sinistra*). Non è con il vostro chiasso che voi distruggete la validità di questa mia affermazione!

Tutto ciò dovrebbe indurre a meditare non solo voi, ma vorrei dire (e lo dico, in definitiva) quanti stranamente si son trovati con voi in questa occasione (*Commenti a sinistra*), e ad avere maggior rispetto di questa nostra Italia repubblicana e dei suoi governanti, che hanno saputo dare in modo sconcertante ed ineccepibile la prova della loro lealtà alle istituzioni e della libertà effettiva in cui tutti vivono in Italia, lealtà che ha segnato e segnerà sempre il nostro servizio al paese. E poiché il rispetto da voi non ci verrà e non potrà venirci, né noi lo attendiamo, noi siamo certi che ci verrà dal corpo elettorale (*Commenti a sinistra*), il solo che potrà direttamente ed onestamente giudicarci confermandoci o meno la sua fiducia. Mi pare di parlare in termini esattamente democratici. (*Interruzione del deputaro Pajetta Giuliano*).

L'onorevole Togliatti, parlando il 1° marzo a Foggia, ha tracciato un quadro della situazione nazionale come è vista dal suo partito e, indicando le mete che il suo partito si propone di raggiungere durante la prossima campagna elettorale, diceva chiaramente che nel quadro di quell'azione deve collocarsi il problema della lotta contro l'invadenza delle autorità clericali. « Negli ultimi tempi que-

ste forze clericali – ha detto l'onorevole Togliatti – hanno avuto una condotta che non esito a qualificare di provocazione: reclamano privilegi e poteri » (potrei domandare: quali ?) ... (*Commenti a sinistra*).

PAJETTA GIULIANO. Vogliono tutto!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. ... « reclamano privilegi e poteri che non hanno mai avuto le forze clericali e che nessuna legge – è sempre l'onorevole Togliatti che parla – consente loro di reclamare. Esse tendono a creare una profonda scissione sulla base di motivi religiosi e della stessa sostanza del nostro statuto. Noi dobbiamo ancora far presente e dimostrare a tutte le masse cattoliche che il monopolio democristiano e quindi l'attuale politica delle gerarchie conservatrici della Chiesa impedisce loro – cioè alle masse cattoliche – di far prevalere i loro orientamenti politici e i loro interessi ». E in effetti la base di tutta l'azione che il partito comunista sta conducendo contro il clero non vuole essere altro che questo, cioè l'argomento propagandistico di punta della prossima battaglia elettorale.

Ma si arrivano a fare, onorevoli colleghi affermazioni assai più grosse. Lo stesso onorevole Togliatti ha detto che si starebbe creando una atmosfera quasi di guerra religiosa.

A questo riguardo chi ha l'onore di parlare alla Camera ha avuto già occasione di dire domenica scorsa che cosa mai significhi guerra di religione in Italia. Se si fosse trattato di un raffronto fra il marxismo e il cristianesimo – io ho risposto – la vostra non è una religione, potrà essere per voi una dottrina, per noi cattolici essa è l'errore, non un errore; la nostra è una religione che non vogliamo affatto confondere con le cose della politica e che vogliamo difendere dal contagio delle cose politiche. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*). La missione della Chiesa è per i credenti un fatto eterno; la nostra missione politica, onorevoli colleghi, anche se ispirate da altissime....

PAJETTA GIULIANO. I voti preferenziali ve li cercano i preti!

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano Pajetta!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*... idealità, è transitoria, pure se è tesa al bene delle cose terrene ed al migliore cammino degli uomini sulla terra. E questo colloquio fra l'umano e il divino, che voi vorreste interrompere, è proprio quello che noi non interromperemo ed è proprio da esso che noi attingiamo il vigore necessario per servire, rispettare ed amministrare lo Stato repubblicano e democratico, non nell'interesse di una parte politica, ma nel superiore interesse della nostra collettività nazionale. La vostra è una autentica ed indiscriminata lotta contro il clero e contro la religione. (*Commenti a sinistra*).

GIANQUINTO. Ella sa che non è vero.

PAJETTA GIULIANO. E le campane di Bologna che suonano a morto?

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano Pajetta, ascolti piuttosto la mia campanella! (*Si ride*).

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. La campagna anticlericale costituisce un tema elettoralistico di primo piano proprio per il partito comunista. Da una circolare inviata dalla federazione giovanile comunista italiana ai comitati di tutta Italia si legge (leggo testualmente): « Questa volta i temi centrali saranno due: la neutralità atomica e la minaccia clericale. (*Commenti a sinistra*).

PIGNATELLI. E la libertà in Ungheria?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. « Questa volta... (*Scambio di apostrofi tra i deputati della sinistra e del centro — Vivaci proteste del deputato Mario Angelucci — Agitazione*).

PRESIDENTE. Onorevole Angelucci, la richiamo all'ordine per la sua reazione troppo vivace nei confronti dell'onorevole Pignatelli.

ANGELUCCI MARIO. Ho soltanto reagito ad un insulto; si faccia dire dall'onorevole Pignatelli perché ho reagito.

PRESIDENTE. Ho visto soltanto che ella ha commesso un gesto che sarebbe passibile di espulsione dall'aula. La prego pertanto di accogliere il mio richiamo e di tornare al suo banco. Mi sembra che il ministro dell'interno stesse facendo affermazioni così chiare e serene da non dovere suscitare incidente alcuno. Soprattutto prego coloro che hanno interesse a che non sorgano incidenti, di non raccogliere le provocazioni.

ANGELUCCI MARIO. Signor Presidente, desidero spiegare...

PRESIDENTE. La prego, ancora una volta, di raggiungere il suo posto.

PAJETTA GIULIANO. L'onorevole Pignatelli ha dato dell'assassino ad un nostro collega. Sono i deputati del centro che provocano!

MALAGUGINI. Mi sarei aspettato, signor Presidente, che ella avesse richiamato all'ordine anche il collega che ha provocato.

PRESIDENTE. Ho visto soltanto un atto di aggressione da parte dell'onorevole Mario Angelucci. Dovevo forse richiamare chi è stato aggredito? Onorevoli colleghi di sinistra, se con le vostre continue e corali interruzioni voi non date modo al Presi-

dente di percepire eventuali parole offensive, non vi dovete dolere se non reagisco ad esse.

Onorevole ministro dell'interno, riprenda il suo discorso.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. La circolare inviata dalla federazione giovanile comunista italiana ai comitati provinciali diceva dunque testualmente: « Questa volta i temi centrali sono due: la neutralità atomica e la minaccia clericale. Le sagome dei missili di legno e di cartone devono diventare un elemento discriminante tra chi li vuole in Italia, cioè i democristiani, e chi non li vuole, cioè noi comunisti. Un altro oggetto che deve trovare una larga diffusione presso le scuole, le caserme, gli uffici di collocamento, i cinema, ecc., è il cappello da prete, a simboleggiare la invadenza e la minaccia clericale in Italia ».

Tutto questo, onorevoli colleghi, mi pare dimostri chiaramente le vere finalità politiche di questa mozione. Non la preoccupazione del suo partito, onorevole Gullo, di intervenire a difendere da pretese violazioni la sovranità dello Stato italiano e a dare obiettività alla propaganda politica, ma essenzialmente quella di promuovere una campagna denigratoria nei confronti del clero e della Chiesa, e, peggio, nei confronti della religione cattolica, sapendo che, se questa vostra azione avesse successo, avreste maggiori possibilità di realizzare i vostri piani politici. Lo *slogan* del *vademecum* degli attivisti romani « rispettare il Concordato » è esattamente questo: Meno voti alla democrazia cristiana, più voti al partito comunista! Questa l'unica conclusione di tutta la vostra impostazione propagandistica.

E per rispondere, da ultimo, alle esortazioni finali dell'onorevole Gullo, ripeto fermamente che il Governo assicurerà a tutti i cittadini il libero e segreto esercizio del diritto elettorale, impedendo le intimidazioni, le sopraffazioni e le corruzioni da chiunque siano compiute, e difenderà lo Stato nella sua indipendenza e nella sua autorità, perché, nella sua continuità storica, lo Stato stesso possa essere sempre meglio l'interprete e l'esecutore della volontà popolare.

Ecco perché, onorevoli colleghi, vi chiedo di voler respingere la mozione. (*Vivissimi applausi al centro — Congratulazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Gullo, primo firmatario della mozione, se intenda replicare agli intervenuti nella discussione.

GULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente dà fastidio, quando vi è contrasto di opinioni, dover rispondere a chi, devo purtoppo dire, deliberatamente falsa il pensiero di colui con il quale polemizza. Chiunque infatti abbia udito il modesto discorso con il quale ho aperto la discussione della mozione da me e da altri colleghi presentata, non può non convenire con me che le risposte che mi sono state date dai colleghi di parte democristiana e dallo stesso ministro non erano intonate alla sostanza del mio discorso, alle argomentazioni che io avevo esposto.

Per dare la prova di ciò che sto affermando, mi richiamo senz'altro a quanto, nell'ultima parte del suo discorso, ha detto l'onorevole ministro allorquando egli – ripetendo, del resto, cose già dette dai deputati democristiani che erano intervenuti nella discussione – ha sostenuto ancora una volta che io avrei da questi banchi, con le mie parole, contestato la libertà del Pontefice di parlare al mondo cattolico e di dire ad esso tutto ciò che egli crede.

Dispiace udir contraddire una posizione che non si è assunta; che io, per lo meno, non ho assunto...

TAMBRONI. *Ministro dell'interno*. Vi è il resoconto stenografico.

GULLO. Mentre ella parlava, ho preso appunto il resoconto stenografico e ho segnato i tratti del mio intervento in cui mi riferisco al discorso del Pontefice. A pagina 38094 di quel resoconto, a cui ella accennava, onorevole ministro, leggo queste parole, sul cui significato non vedo come si possa sollevare dubbi o nutrire perplessità: « Ora non è dubbio, intendiamo, che la più alta cattedra cattolica possa dire quello che ritiene di dover dire. Io non entro in questo che è un atto del Pontefice. Non stiamo qui a discutere di questo », ecc. Ma non basta. In un altro punto del mio discorso...

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Continui nella lettura. Legga tutto il testo! (*Proteste a sinistra*).

GULLO. Più in là, nel mio discorso, ritornavo sull'argomento e dicevo: « Può non sorprenderci il fatto che affermazioni simili vengano da una così alta cattedra, la più alta cattedra del cattolicesimo, e da parte nostra

non riteniamo di avere il diritto, né il dovere, di sindacare ciò che può avere detto il Pontefice ». Ma insomma, come si può essere più netti e più precisi di quanto sia stato io allorquando, parlando appunto degli interventi del Pontefice, ho premesso per due volte frasi che non possono dar luogo a divergenze di interpretazione ?

Nel mio discorso non sostenevo certamente le tesi che mi attribuisce l'onorevole ministro né, tanto meno, parlavo di religione. Sono stato lieto, del resto, della deviazione che ha subìto la discussione ad opera dei colleghi democristiani, perché con vero diletto ho ascoltato discettazioni teologiche come quelle degli onorevoli Galli e Manzini.

Senonché è pur da chiedersi che cosa avevano a che fare quelle disquisizioni col contenuto del mio discorso, col mio proposito di esaminare l'opera del Governo di fronte a certi episodi e a certe manifestazioni del clero e delle organizzazioni cattoliche ?

Il fine che mi proponevo di raggiungere, e che non so se ho raggiunto, era senza discussione quello di esaminare l'atteggiamento del Governo italiano; non volevo parlare di altro né, tanto meno, di problemi religiosi.

Anche l'onorevole ministro, nell'ultima parte del suo discorso, ha ripreso questo motivo: che quando, cioè, si parla di questioni che interessano il clero, evidentemente si vuol fare il processo alla religione.

L'onorevole Galli è andato al di là e ha detto: « Altro che clericalizzazione dello Stato! Noi vogliamo cristianizzare la nazione e lo Stato ».

GALLI. Non è esatto. Io ho parlato di società, che è cosa diversa dallo Stato.

GULLO. Le do ragione. Ella ha affermato che non si tratta di clericalizzazione della società, ma della sua cristianizzazione. Probabilmente ella non ha valutato appieno la gravità della sua affermazione. Ci voleva proprio un filosofo ateo per ricordarci che non possiamo non dirci cristiani ? Fu una delle ultime affermazioni di Benedetto Croce.

Ella viene qui a dirci che la società ha ancora bisogno di essere cristianizzata ? Io ho una visione molto più alta della concezione cristiana per pensare che dopo 20 secoli la società debba ancora essere cristianizzata, che vi debba essere tutta una organizzazione, tutta una preordinata attività per cristianizzare la società. Ella non ha pesato l'importanza della sua affermazione.

GALLI. Esisterà sempre quel problema.

GULLO. Noi parliamo qui di un'azione specifica che si inserisce nella lotta politica che si combatte in questo momento in Italia; ed ella viene a dirci che quella che combattono il partito della democrazia cristiana e la Chiesa è una lotta intesa alla cristianizzazione della società. Mi consenta di dirle che non capisco la sua affermazione, e di pensare che ella forse non ne ha valutato appieno la gravità.

GALLI. Le assicuro di averla valutata.

GULLO. È necessario stabilire che noi non avevamo nessun intendimento di parlare di problemi religiosi, di assumere un atteggiamento di aperta e recisa ostilità alla religione. Noi siamo qui a dibattere un problema esclusivamente e, per usare un avverbio logoro, squisitamente politico: non siamo qui a sollevare problemi religiosi, che anzi vogliamo lasciare nella loro pace, perché sappiamo, per secolare esperienza storica, che cosa vogliano dire le guerre di religione.

GALLI. E « l'osceno farisaismo del cardinale Siri », di cui ella ha parlato ?

AMENDOLA GIORGIO. Non vi è l'infallibilità dei cardinali !

GULLO. Voglio anche rettificare un'altra posizione che è emersa da questa discussione e che, ripeto, non si adegua affatto a quello che io avevo affermato, ed è il punto che riguarda l'attività elettorale.

Noi non ci sogniamo di contestare ai cattolici il diritto che hanno di partecipare alla vita politica della nazione. Chi ha mai pensato di contestare il diritto, ai cittadini cattolici, di partecipare alle lotte politiche, a tutta l'attività che politicamente si svolge nella nazione ? Nessuno di noi ha mai detto questo.

Nel momento in cui abbiamo denunciato ciò che è accaduto nel congresso dei comitati civici, noi l'abbiamo fatto non perché ci venisse in mente di contestare l'elementare, fondamentale diritto del cittadino cattolico a partecipare alla vita politica della nazione. Voi avete ben compreso quello che noi volevamo dire. Noi volevamo dire soltanto che quel congresso dei comitati civici era una manifestazione solenne della inframmettenza del clero nel campo elettorale. Perché, onorevole ministro, ella qui, me lo lasci dire, ha fatto dei voli lirici che io ho ammirato come ho ammirato i discorsi ideologici dei colleghi democristiani. Ma ella non può contestare questo fatto: che il congresso dei comitati civici si è chiuso al grido: « Avanti per un più vasto 18 aprile ! ». (*Commenti al centro*)... Ella non può contestare il fatto che il cardinale Siri abbia detto: « Sono dolente di non

potere, come sacerdote, fare certe cose; ma, intendiamoci, fatele voi in nome nostro ». Questo egli ha detto, e questo mi sembrava ed è farisaico. Ed è appunto perché abbiamo interpretato questa manifestazione come sintomo inquietante di quello che potrà essere la lotta elettorale, che noi denunciamo questo inserimento così violento del clero in questa lotta, inserimento inteso a far valere le armi spirituali che esso può usare, per farle pesare sulla bilancia elettorale. Noi non abbiamo mai parlato di menomazione del diritto del cittadino cattolico a partecipare, nella pienezza di questo diritto, alla lotta politica...

GEREMIA. E allora ?

GULLO. La vera questione di fondo è un'altra, e su questa il ministro non ha risposto. L'onorevole ministro, forse suggestionato, me lo lasci dire, da quel che è accaduto nel processo di Firenze, dove gli avvocati della difesa hanno fatto un enorme sfoggio di cultura canonica richiamandosi costantemente ai testi canonici per discutere la causa del vescovo di Prato, forse, ripeto, il ministro preso da questa suggestione, si è richiamato anche lui costantemente ai testi canonici e allo statuto pubblicato ultimamente dalle autorità ecclesiastiche per quanto riguarda l'attività dell'Azione cattolica. Ma, onorevole ministro, non è questo il punto, perché, ripeto, noi riconosciamo alle organizzazioni cattoliche il diritto di agire, si capisce, nell'orbita delle leggi dello Stato, come meglio credono.

Non è qui la questione di fondo. Essa è stata forse sfiorata, del resto credo consapevolmente, dall'onorevole Manzini allorquando (leggo il resoconto sommario che riassume le sue parole), « dopo aver ricordato che per lunghi anni dopo il 1870, allorché la "questione romana" era insoluta, dalle forze politiche laiche italiane fu sollecitata vivamente la partecipazione dei cattolici alla vita pubblica del paese », egli ha sottolineato « la contraddizione dell'atteggiamento laicista, che oggi, quasi pentito ed immemore di quelle sollecitazioni, manifesta ingiustificata ostilità ed intolleranza per l'azione democraticamente svolta dai movimenti cattolici. In realtà, le forze laiche massoniche hanno sempre misconosciuto il substrato profondamente religioso del popolo italiano, ignorando quanto il paese sia permeato di cristianità e dimenticando che la storia d'Italia è storia cristiana ».

Questo ha affermato l'onorevole Manzini, il quale ha così sfiorato, indubbiamente, il problema di fondo, problema che si può riassumere nelle parole: « I cattolici e lo Stato ».

Che cosa vogliono i cattolici nel momento in cui rivendicano, giustamente, la loro piena qualità di cittadini della Repubblica democratica italiana ? Che cosa reclamano i cattolici ponendosi di fronte allo Stato di cui essi, ripeto, affermano d'essere e sono cittadini ?

Indubbiamente, vi sono fatti accaduti prima della mozione, accaduti durante la discussione della mozione, e accaduti dopo, che ci rendono inquieti. Tali le affermazioni che in questi giorni sono state in maniera così frequente ripetute da tutta la stampa cattolica, ossia che ci sarebbe in atto in Italia un complotto addirittura contro la Chiesa e le sue gerarchie, che si assisterebbe ad una lotta scatenata appunto per scardinare dalle sue profonde radici la Chiesa; affermazioni che sono giunte fino al punto di stabilire che in definitiva in Italia accade quello che accade in Cina, nell'Unione Sovietica, nelle repubbliche popolari, dando così luogo inevitabilmente ad una considerazione da cui non si può sfuggire. Se, infatti, le persecuzioni ai cattolici nella Cina, nell'Unione Sovietica o nelle repubbliche popolari sono quelle di cui i cattolici soffrono in Italia, lasciatemi dire che non vi sono paesi dove la libertà del cattolicesimo sia meglio rispettata e tutelata. (*Commenti al centro*).

Si dicono queste cose in Italia, dove è o non è un governo cattolico, un governo democratico cristiano ? Il quale Governo, non vogliamo, onorevole ministro, esagerare, ma ci sia consentito di dire, non è un Governo che manifesti continuamente ostilità alla Chiesa e alle sue gerarchie. Se avviene questo in Italia, se la Chiesa e le alte gerarchie cattoliche osano dirsi perseguitate in Italia dove è un Governo che è sempre prono ai voleri della Chiesa, noi dobbiamo pur domandarci che cosa pretendono, che cosa reclamano i cattolici dallo Stato repubblicano. Sono queste manifestazioni che ci danno il diritto di porci questi inquietanti interrogativi, ai quali il Governo deve rispondere. Il fatto più significativo del processo di Firenze, del quale parlo esclusivamente perché viene ad incidere nel problema fondamentale di cui discutiamo o meglio nell'aspetto fondamentale del problema di cui discutiamo, è dato indubbiamente dalla lettera del vecovo letta all'inizio del processo, con la quale il vescovo respingeva non la competenza del tribunale, ma addirittura il potere giurisdizionale dello Stato. Questo, ripeto, è stato indubbiamente il fatto

più grave e significativo che si sia avuto nel processo di Firenze. Il vecovo è stato regolarmente e legalmente indotto a giudizio penale; a parte ogni apprezzamento sulla colpevolezza o sulla innocenza, il vescovo è un cittadino che è stato portato con tutti i crismi della regolarità e della legalità dinanzi al giudice penale: questo cittadino si è ribellato, ma non per dire di essere innocente e di non meritare quindi il peso di un processo penale, ma per dire che la giurisdizione dello Stato italiano è cosa che non lo riguarda e che quindi ha il diritto di sottrarsi ad essa come vescovo e in forza della Costituzione repubblicana.

Onorevole ministro, quando ella viene qui ad affermare: volete una prova di quanto sia grande la libertà di cui si gode in Italia e di come il Governo si mantenga estraneo ad ogni cosa che possa essere definita inframmettenza nei riguardi dell'azione del clero? Ebbene (sono sempre le sue parole, onorevole ministro) il vescovo è stato processato, il vescovo è stato condannato.

È vero ciò, onorevole ministro, ma il vescovo è stato processato, il vescovo è stato condannato « malgrado » il Governo che abbiamo in questo momento in Italia!

BELOTTI. La magistratura è libera.

VISCHIA. In Russia questo non sarebbe possibile.

GULLO. Ed è qui che io aspettavo la risposta e dai colleghi democristiani e dal Governo; risposta che non è venuta.

Noi dicevamo, nel momento in cui discutevamo su questa mozione, che si è verificata intorno al fatto di Prato una cosa inverosimile: ossia che un ministro, l'onorevole Andreotti, prima che il tribunale si riunisse per esaminare gli atti della causa e quindi giudicare, ha usato parole che ora non voglio ripetere, ma che erano insieme ingiuriose per il potere giudiziario e affermavano l'innocenza del vescovo, innocenza che sarebbe potuta venir fuori soltanto dal giudizio e dalla pronunzia del magistrato.

Ora, quando un governo ha nel proprio seno un ministro che si dà a manifestazioni simili, noi non possiamo e non dobbiamo aquietarci alle parole del ministro dell'interno. il quale ci dice: « Vedete come abbiamo tutelato il potere giudiziario? Il potere giudiziario ha potuto processare e condannare ».

Onorevole ministro, il potere giudiziario ha potuto processare e condannare in maniera tale che in Italia, in seguito alla sentenza, si assiste a questo fatto: nessun cittadino dice, come dovrebbe dire, in un simile caso, che il giudice ha fatto il suo dovere. Tutti dicono: quello del giudice è un atto di coraggio...

GOTELLI ANGELA. Il giudice sfida il Governo!?

GULLO ... appunto perché quello che doveva essere il sereno, tranquillo compimento di un dovere è apparso come un atto straordinario di coraggio. (*Applausi a sinistra*).

Con ciò non si vuol certo dire, onorevole ministro, che i giudici abbiano compiuto un atto di coraggio perché temevano qualche attacco da parte dei comunisti. Se questi giudici hanno compiuto una azione coraggiosa è perché essi avevano ragione di temere proprio da parte di quel Governo in cui si era avuta la manifestazione del ministro Andreotti. Ecco perché noi diciamo: « Siamo perfettamente d'accordo: il processo v'è stato, il vescovo di Prato è stato processato e condannato: ma ciò è avvenuto nonostante il Governo che noi abbiamo nel nostro paese ».

BELOTTI. È la prova della libertà.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Oggi la sua parte, onorevole Gullo, è più difficile di quando ella parlò un mese fa.

GULLO. Se vuol sentire proprio quel che francamente le posso dire in questo momento di me, è che io non sento il peso di questa difficoltà.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ella ha detto una cosa grave: che il tribunale di Firenze ha compiuto un atto di coraggio. (*Commenti a sinistra*).

SCHIAVETTI. È la pubblica opinione che dice questo.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Io avrei preferito che ella avesse detto che ha compiuto un atto di giustizia. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*). Ella è stato ministro della giustizia: non deve dire che un tribunale ha avuto coraggio. In Italia non v'è bisogno di aver coraggio. Questa è una offesa alla magistratura.

CLOCCHIATTI. È un elogio, non una offesa. (*Proteste al centro*).

GULLO. Onorevole ministro, da uomo politico e da polemista politico io posso anche spiegarmi che quando mi si risponde a due, tre, quattro giorni di distanza si possa, anche non volendo, falsare il mio pensiero: ma che lo si falsi un minuto dopo che io ho parlato è cosa intollerabile (*Applausi a sinistra*), perché io ho detto quando affrontavo questo argomento: noi dovremmo senz'altro affermare che i giudici hanno fatto il loro dovere; anzi ho aggiunto due avverbi: modestamente e tranquillamente il loro dovere. Ma l'opinione pubblica – dicevo, e insisto su questo – ha

accolto questo compimento del dovere da parte dei giudici di Firenze come un atto di straordinario coraggio, appunto perché il Governo democristiano aveva creato un clima ed una atmosfera intorno al processo di Firenze per cui quei giudici hanno dovuto dimostrare del coraggio per superare e vincere quel clima.

È importante la lettera del vescovo perché egli afferma che la libertà dell'esercizio del suo ministero è garantita dai patti lateranensi e quindi dalla Costituzione. Badate: è una affermazione nella quale ognuno di noi può e deve convenire. Effettivamente l'esercizio spirituale dei vescovi è garantito dai patti lateranensi e quindi dalla Costituzione. Ma il problema non è questo, come è stato posto nella lettera del vescovo. Ed ecco perché la lettera è grave. Il problema è un altro. Se il vescovo eccede da questi limiti sono riconosciuti dalla Costituzione e dai patti lateranensi, se il vescovo consuma un reato o si pensa che possa averlo consumato (perché l'affermazione che egli abbia consumato un reato non può venire che dopo il giudizio del magistrato: si va verso il giudizio appunto perché si pensa che possa essere stato consumato un reato, e, come ella sa meglio di me, onorevole ministro, il cittadino prima che sia condannato è presunto innocente); dunque, se si pensa che il vescovo possa aver commesso un reato, deve o non deve intervenire il potere giurisdizionale dello Stato ? Ed è concepibile che un cittadino dello Stato ponga in dubbio questa affermazione sulla quale tutti dobbiamo essere d'accordo, ossia che non v'è cittadino il quale possa fuggire alla potestà giurisdizionale dello Stato ? E qui il punto.

Ora, quando il popolo italiano ha conosciuto questa lettera, pretendeva che il Governo rispondesse, che sfruttasse una qualsiasi occasione per difendere i magistrati, per difendere, più ancora dei magistrati, la potestà giurisdizionale dello Stato. Voi avete giurato di difendere questa potestà giurisdizionale nel momento in cui avete giurato di essere fedeli alla Costituzione. Non è possibile che un'affermazione di tal genere, fatta da un posto così alto come quello del presule di Prato, passi inosservata, non incontri per via la legittima protesta dei rappresentanti dello Stato, il quale deve ricordare a chiunque che non v'è cittadino che possa sfuggire alla sua potestà giurisdizionale.

E da chi può essere difesa efficacemente e doverosamente la potestà giurisdizionale, se non dagli altri poteri dello Stato ? E può il vescovo sottrarsi a questa potestà ? Questo è il punto. Noi non siamo qui a parlare di religione; dico, anzi, a me stesso, sicuro di dire una verità, che se i cattolici sono sul serio il 90 per cento in Italia, è da augurarsi che il 99 per cento di essi pensi, e giustamente, che non ci debba essere nessun cittadino il quale sia sottratto alla potestà giurisdizionale dello Stato. Soltanto il Governo non crede di dover intervenire in una cosa di tanta importanza. E intanto, d'altra parte, le gerarchie ecclesiastiche in questo momento fanno quello che ho ricordato al principio del mio dire: parlano addirittura di un grandioso complotto che si starebbe ordendo per scalzare dalle fondamenta la Chiesa cattolica, ed arrivano anche alla protesta diplomatica. Perché siamo pervenuti a questo punto, onorevole ministro.

La radio vaticana e l'*Osservatore romano*, il giorno appresso (anzi, la radio, se non erro, la sera stessa in cui fu resa la sentenza di Prato) hanno detto quello che hanno detto contro un potere dello Stato italiano, contro il potere giudiziario. Ognuno di noi ha sentito, ognuno di noi ha letto. È stato così grave ciò che è stato pubblicato, che ora si nota da parte degli stessi organi cattolici il desiderio di far marcia indietro, perché essi stessi o almeno una parte di essi si è accorta di essere andata troppo oltre.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. E radio Praga cosa dice ogni sera ? (*Applausi al centro — Proteste a sinistra*).

LOPARDI. Ma non trasmette sulla lunghezza d'onda di Roma II, come ha fatto la radio vaticana.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ella non ha capito quel che ho detto e ha risposto a caso.

LOPARDI. Ho detto che radio Praga non trasmette sulla stessa lunghezza d'onda di Roma II.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Non esagerate, credete a me. Il senso della misura è degli uomini politici. (*Commenti a sinistra*).

GULLO. Onorevole ministro, io non credo di esagerare nel momento in cui ricordo fatti precisi, controllabili e controllati. La radio vaticana e i giornali legati al Vaticano hanno sferrato un furioso attacco contro la magistratura italiana. Quasi contemporaneamente, un giornale italiano, ossia il *Paese sera*, ha pubblicato in Italia il noto articolo di Peyrefitte. Il Vaticano ha ritenuto che questo articolo fosse offensivo. Non entro nel merito (offensivo o no, non è cosa che mi riguarda in questo momento); io, però, noto questo: il Vaticano, immediatamente, non

soltanto ha opposto le proteste che tutti abbiamo sentito, ma ha fatto di più, ha compiuto un passo diplomatico presso il Governo italiano per l'articolo pubblicato dal *Paese sera*. E si noti che l'articolo di Peyrefitte non toccava i poteri fondamentali della Chiesa, i poteri – diciamo così – costituzionali dell'ordinamento chiesastico; eppure, ciò nonostante, per un articolo pubblicato in Italia, il Vaticano ha ritenuto necessario muovere un passo diplomatico presso il Governo taliano. Ebbene, perché il Governo italiano non ha fatto nessun passo allorquando da un giornale e dalla radio dello Stato del Papa è venuto quell'oltraggio così violento contro un potere dello Stato italiano, contro il potere giudiziario? Se ne è stato invece in silenzio, dimostrando così che mentre il Governo dello Stato vaticano sa difendere le sue prerogative e le sue ragioni, è il Governo italiano che resta passivo di fronte alle offese più gravi contro i poteri fondamentali dello Stato repubblicano! (*Applausi a sinistra*).

E non si tratta tanto, onorevole ministro e onorevoli colleghi democristiani intervenuti in questa discussione, non si tratta tanto di vedere quale interpretazione sia da dare all'articolo 7, a quell'articolo 7 che noi abbiamo votato qui, in questa Camera, in sede di Costituente, appunto per allontanare dal nostro paese ogni sia pur lontano pericolo di una lotta di religione. Parlare della interpretazione dell'articolo 7 e dire che con l'articolo 7 si sono voluti costituzionalizzare (è la parola che si usa) i patti lateranensi, per cui addirittura la forza cogente di questi patti prevarrebbe sulla forza stessa delle norme costituzionali, lasciatemi dire che è cosa veramente aberrante: ed è aberrante non soltanto dal punto di vista di una astratta ragione di Stato, che pur deve orientare ogni cittadino verso la difesa dello Stato, ma anche dal punto di vista strettamente giuridico.

Noi non possiamo ammettere, dal punto di vista strettamente giuridico, che i patti lateranensi siano stati costituzionalizzati. Non è il caso di affrontare qui una discussione di questo genere, per dimostrare come l'affermazione di questa pretesa costituzionalizzazione dei patti lateranensi sia assolutamente infondata. Basterebbe un solo argomento a dimostrare come i patti non siano stati costituzionalizzati, ed è argomento che altri – meglio e prima di me – ha illustrato: cioè che per modificare i patti lateranensi la Costituzione non chiede il procedimento speciale che, invece, chiede per la riforma di ogni altra norma costituzionale. Basterebbe questo particolare giuridico per dimostrare come l'affermazione che i patti siano stati costituzionalizzati sia priva di fondamento. (*Commenti al centro*).

Ma, ripeto, io torno ad un argomento più vasto, più vasto anche di quelli sollevati nel processo di Prato. Secondo me, il problema fondamentale resta questo: che cosa intendono i cattolici allorquando rivendicano la loro piena qualità di cittadini nello Stato repubblicano? Nessuno di noi si sogna di contrastare questa loro qualità. Nel momento in cui nella Costituente insieme costituivamo il nuovo Stato e davamo vita alla nuova Costituzione, noi sapevamo che i cattolici avevano concorso con noi e a nessuno di noi veniva in mente che con il nuovo Stato si sarebbe creata una situazione diversa ai cattolici di fronte a quella di tutti gli altri cittadini. Proprio qui è il problema.

Onorevoli colleghi, vi è o no nella Costituzione un articolo 3, il quale dice appunto che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»? Nel momento in cui i cattolici rivendicano a se stessi la qualità di cittadini della Repubblica, qualità, ripeto, che nessuno contesta, essi si ricordano o no di questo fondamentale articolo 3? Il quale, mentre nel campo morale si rifà a quel principio della tolleranza, che Voltaire ha reso famoso, per il quale ogni cittadino deve tollerare che l'altro cittadino abbia diversità di opinione, si traduce nel campo più propriamente giuridico-costituzionale in precisi diritti e obblighi corrispettivi. E – badate – diritti e obblighi corrispettivi da valere non soltanto tra cittadino e Stato, ma da valere anche tra cittadino e cittadino. In altri termini, quando divento cittadino della Repubblica italiana e so di essere sottoposto alle norme della Costituzione e soprattutto a quello che è l'articolo cardine della Costituzione, per il quale la dignità di tutti i cittadini è uguale, io assumo un obbligo, quello, cioè, di rispettare questa dignità in ogni altro cittadino della Repubblica.

Ecco perché, onorevole ministro, io penso che la questione debba essere guardata dal punto di vista di quest'obbligo preciso che assume ogni cittadino e anche, quindi, un cittadino cattolico, per dedurne senz'altro quanto sia grave la rovente ingiuria fatta dal vescovo di Prato ai coniugi Bellandi. Egli aveva, come tutti i cittadini dello Stato, l'obbligo preciso di adeguare la sua condotta, di

fronte a tutti gli altri cittadini della Repubblica, a questa norma fondamentale della Costituzione per cui la dignità del cittadino è sempre uguale quale che sia anche, fra gli altri attributi, il suo credo religioso.

Questa è la traduzione sul piano giuridico-costituzionale del principio della tolleranza, che diventa, appunto, un obbligo giuridico del cittadino verso gli altri cittadini e dello Stato di fronte a tutti i cittadini, per cui è da condannare ogni forma di discriminazione.

Ma che cosa accade in questo momento nel nostro paese? Qual è l'atteggiamento del Governo di fronte a queste questioni fondamentali che incidono nella base stessa dello Stato democratico repubblicano?

Il ministro accortamente, forse più accortamente dei colleghi democristiani, invece di perdersi in una ampia discussione filosofico-teologica, ha creduto bene, da valente avvocato, di immiserire la questione. A sentirlo parlare sembrerebbe che in Italia tutto vada bene, tutto vada liscio come l'olio o fili, per usare un altro paragone gastronomico, come la mozzarella; che non ci sia nulla di cui ci si debba lamentare, che tutto vada per il suo verso. Ma allora, onorevole ministro, quale è il senso della polemica che è su tutti i giornali in questo momento? Ella, dunque, non coglie l'inquietudine che serpeggia nell'opinione pubblica italiana? Ella, che è ministro dell'interno e non del commercio estero, non si accorge di nulla e pronuncia discorsi come quello che abbiamo testé udito, come se nulla fosse accaduto o accadesse nel nostro paese.

Ma esaminiamo da presso questa inquietudine, questi episodi quanto mai significativi che giustificano in pieno la nostra mozione. Quando presentammo la nostra mozione noi, per la verità, sapevamo di esprimere non soltanto un nostro particolare stato d'animo o un nostro punto di vista: noi sentimmo, in quel momento, di interpretare l'anima stessa della nazione e il senso di viva inquietudine della maggioranza del popolo italiano. E che non c'ingannassimo è dimostrato dalle ripercussioni che se ne sono avute finora e che sono andate veramente al di là di quanto noi stessi potessimo aspettarci.

Qual è l'azione del Governo? Il ministro dell'interno dice di essere stato rispettosissimo del potere giudiziario al punto che questo ha potuto processare e condannare il vescovo di Prato. Onorevole ministro, il suo sottosegretario, onorevole Bisori, ha ritenuto di andare a far visita al vescovo di Prato. Non mi sogno nemmeno, naturalmente, di far rimprovero a chicchessia per aver visitato un vescovo. Ma mi domando quale significato, date le circostanze, si debba dare a questa visita quando il vescovo di Prato, lasciate che io lo dica, aveva sublimato a tal punto la sua modestissima condanna a 40 mila lire di multa, da considerarla un calvario e da paragonarla, senza ritegno alcuno, a quello di Gesù. (*Commenti al centro*). Ma perché dite che non è vero, quando queste parole sono state pronunciate da lui stesso? Il vescovo di Prato, la sera stessa della sentenza, ha avvicinato il «suo calvario» a quello di Gesù. Ed io credo che non ci sia un solo collega, anche tra i nostri avversari, il quale ritenga che vi possa essere un rapporto anche lontano tra una multa di 40 mila lire e il disonor del Golgota. (*Commenti al centro*).

Comunque, il vescovo ha detto ciò e nel momento in cui parlava di calvario, ossia di una grandiosa ingiustizia di cui era stato vittima, egli assumeva evidentemente un atteggiamento non perfettamente ossequiente nei riguardi della sentenza. Ma, onorevole ministro, trova veramente – non voglio dire altro – logico che il suo sottosegretario, proprio quella sera o la mattina successiva, sia andato a rendere omaggio al vescovo di Prato?

BELOTTI. È il suo vescovo. (*Commenti a sinistra*).

SCHIAVETTI. L'onorevole Bisori è sottosegretario per tutti gli italiani e non per i soli cattolici.

GULLO. Ma quale significato ha quella visita se non di oltraggio alla sentenza dei giudici di Firenze? È perfettamente spiegabile che il Governo che permette un simile gesto al sottosegretario per l'interno, non dica poi nulla di fronte alle manifestazioni, così frequenti e tali da rasentare addirittura il ridicolo, di alcuni principi della Chiesa o presuli di alcuni diocesi! Di fronte a tutto questo, il Governo ha pensato che non fosse il caso di muoversi o fosse soltanto il caso di venire a dirci, come ha fatto l'onorevole Tambroni, che in Italia non esiste nessun pericolo clericale, che il Governo tutela in maniera uguale la libertà di tutti, senza interferenze o invadenze di sorta.

Onorevole ministro, il fatto che da due giorni a questa parte tutta la stampa, compresa quella cattolica, vada attenuando i suoi primitivi accesi toni e cerchi di mascherare un atteggiamento che nei primi giorni era stato imprudentemente scoperto non le dice nulla? E non le dice nulla la lettera scritta dal ministro Carli allo scrittore Peyrefitte?

Quella lettera è sintomatica, in quanto sta a significare che il ministro Carli ha creduto in tal modo di protestare contro un atteggiamento che involgeva tutti i membri del Governo, ma che egli non poteva e non voleva approvare.

Quella lettera è indicativa della situazione che si è creata nel nostro paese.

E, nonostante tutto questo, l'onorevole Tambroni si sorprende delle istruzioni diramate dalla federazione giovanile comunista?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Io non mi sorprendo affatto.

GULLO. Per lo meno ha creduto di rilevare la cosa. Ma torniamo al problema centrale, che in questo momento si muove sulla ribalta politica della nazione e che è il problema dei rapporti fra i cattolici e lo Stato.

Noi non vogliamo che la « questione romana » si consideri riaperta, per mettere un'altra volta in gioco i rapporti fra i cattolici e lo Stato. Noi sappiamo che per 70 anni lo Stato italiano ha avuto nel suo seno cittadini che erano in una condizione di costante ostilità nei confronti dello Stato, cittadini che negavano la rivoluzione unitaria, che erano d'accordo con il Vaticano nell'atteggiamento da esso assunto nel momento in cui la borghesia, marciando verso l'affermazione del suo dominio, forte del fatto che i suoi interessi collimavano allora con i vasti interessi della collettività nazionale, lottò vittoriosamente per comprendere nei nuovi confini politici ed economici tutto il territorio nazionale. Ma la Chiesa, ferma al concetto assolutistico dello Stato e soprattutto al concetto medioevale degli ordinamenti economici, si mantenne ostile al nuovo Stato unitario.

BELOTTI. Anche i socialisti erano allora fuori dello Stato!

GULLO. Non è vero. Essi non sono mai stati fuori dello Stato! È la Chiesa che si è considerata fuori dello Stato; ed è una pagina che nessuna successiva deformazione storica varrà mai a cancellare. La Chiesa fu contro la rivoluzione risorgimentale e unitaria. Ebbene, in quel momento potevamo anche spiegarci l'atteggiamento che assumeva il cittadino cattolico che voleva essere solidale con la sua Chiesa. Non dimentichiamo però che, se l'atteggiamento della Chiesa fu fortemente ostile al sentimento nazionale, vi furono non pochi cattolici che lottarono per il Risorgimento e per l'unità. È pur vero che la Chiesa pose i loro animi in un tragico dilemma, ma essi seppero superarlo; e seppero superarlo mettendosi senz'altro in lotta con la Chiesa di Roma.

Ora, noi non vogliamo che la Chiesa ricrei ancora una volta nell'animo di numerosi cittadini italiani lo stesso dilemma: se essere fedeli alla Chiesa e ai suoi ordinamenti, oppure essere fedeli alla Repubblica di cui essi dichiararono di essere e sono cittadini. Noi non vogliamo che questo tragico dilemma, che ha avvelenato la storia italiana per settanta anni e che ha pesato sinistramente sulla stessa rivoluzione unitaria e risorgimentale, venga ad avvelenare e ad ostacolare il progresso civile, sociale ed economico della nuova Repubblica democratica.

Noi non siamo qui a parlare contro la religione. Noi comprendiamo, anzi, il sentimento religioso che è nell'animo di tanti italiani, e siamo qui a dire che vogliamo rispettare questo sentimento religioso appunto perchè non vogliamo farci fautori e provocatori di un dissidio che tornerebbe ad avvelenare la vita della nazione. E sono stati quindi vani e superflui i discorsi dei colleghi democristiani quando, falsando il contenuto del mio discorso, hanno creduto di difendere la religione. Noi rispettiamo il sentimento religioso! (*Interruzioni al centro — Commenti*). Voi siete degli orgogliosi, che negate ogni umiltà cristiana nel momento in cui identificate il partito politico della democrazia cristiana con la religione. Voi fate soltanto questo: abbassate la religione al livello della democrazia cristiana, che non è alto. (*Applausi a sinistra*).

Siamo qui a combattere una lotta politica. Noi non contestiamo che la Chiesa resti sovrana e libera nel suo ordinamento.

MARTINO EDOARDO. Si è visto, infatti!

GULLO. Vogliamo però che la vita del paese – che poggia sulla Costituzione, la quale deve essere rispettata da tutti i cittadini – non venga turbata.

Mentre il Governo è tenuto per primo a rispettare quella Costituzione repubblicana alla quale i suoi componenti hanno giurato fedeltà, esso deve anche fare in modo che tutti i cittadini la rispettino. Soltanto in questo costante rispetto, soltanto in questo ossequio al patto solenne che il 2 giugno 1946 ha legato tutti gli italiani, noi scorgiamo le condizioni necessarie imprescindibili per il nostro avvenire e per il nostro progresso. (*Vivissimi applausi a sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sulla mozione.

Onorevole Gullo, insiste per la votazione della sua mozione?

GULLO. Insisto, signor Presidente.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. È manifesto che avvicinarsi, in questa materia, a una dichiarazione di voto è *incedere per ignes*. Ma la mia dichiarazione di voto, in rappresentanza della mia parte politica, sarà distensiva: è questo il mio proposito, che spero la Camera vorrà apprezzare.

Ho ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno e devo dargli atto che una estrema difficoltà politica incombe sulla democrazia cristiana in quanto essa sia intesa come la rappresentante dell'unità politica dei cattolici. Ho sempre pensato che la difficoltà maggiore, per un politico militante, fosse quella di conciliare l'appartenenza ad una parte di derivazione cattolica con la responsabilità di uomo politico verso lo Stato; sono pertanto consapevole dell'estrema difficoltà in cui versa il Governo nella condizione creata dalla definizione di unità politica dei cattolici nella democrazia cristiana.

Non avrò che una osservazione polemica nei confronti dell'onorevole ministro dell'interno. Quando egli dice giustamente (e lo avrebbe detto ancor più giustamente in una situazione politica diversa) che deve essere affermata una distinzione fra attività politica e attività di partito, egli opera una distinzione estremamente sottile, forse troppo sottile in regime di partitocrazia.

Nessuno mai potrà contestare da questi banchi il diritto politico del sacerdote cittadino ad interessarsi della cosa pubblica. La difficoltà può sorgere invece quando il cittadino sacerdote voglia sottolineare la sua autorità religiosa nella traduzione della sua attività politica.

Gli episodi che sono stati qui ricordati non sono sempre tranquillanti, anche per coloro che appartengono a formazioni politiche che non sono sicuramente fuori della unità religiosa. Vorrei segnalare all'onorevole ministro dell'interno qualche fatto che indubbiamente non recherebbe conforto alla sua tesi di una totale estraneità del movimento religioso espresso dall'azione cattolica nei confronti della partecipazione alle battaglie politiche. È recentemente avvenuto a Torino che taluno, partecipe di una formazione politica che non si chiama democrazia cristiana, è stato escluso dalla appartenenza alla Azione cattolica; e non è stato consentito a questo cittadino di conoscere le ragioni per le quali la sua appartenenza all'Azione cattolica abbia dovuto cessare, per una determinazione rimasta senza aperta motivazione (la ragione è da tutti sussurrata). Ma che forse è soltanto precetto della Costituzione, che tutte le sentenze debbono essere motivate?

Questo dico senza rancore, ma con profondo dolore, facendo eco, del resto, alle dichiarazioni fatte in questa sede dall'onorevole Lucifero: dichiarazioni ponderate, misurate, che hanno inteso affermare che, se vi è una parte politica che può a ragione richiamarsi a principî cattolici, l'autorità del cattolicesimo deve affermarsi, nel nostro Stato, al di là delle frontiere di un partito, sia pure cospicuo per fortune e per numero.

Pertanto, su questo punto, è bene che il Governo consenta a questa parte di esprimere un augurio, più che una censura. Prendendo spunto da talune dichiarazioni fatte dall'onorevole Gullo, mi si consenta dire che la sua parte politica forse potrebbe esprimere qualche nostalgia per numerosi ricordi storici, nostalgia che è radicata profondamente nel cuore, nella consapevolezza, nelle menti di tanti cittadini italiani. Intendo riferirmi al ricordo del 2 giugno 1946, al tormento di tanti cittadini che ricordano i grandi eventi che diedero libertà, indipendenza, unità all'Italia. Oggi quel tormento è preoccupazione della nostra formazione politica.

Non intendo parlare di episodi recenti. L'onorevole Gullo ne ha parlato, per quanto fossero estranei alla sua mozione. Vorrei soltanto dire che certi richiami storici sono pericolosi non soltanto per coloro che si intende censurare, ma anche per coloro che appartengono ad opposte formazioni politiche. Infatti, quando si vuole ricordare il fatto storico del Concordato, non si dovrebbe scordare che allorquando nella Costituzione italiana fu inserito l'articolo 7, si dimenticava evidentemente che il motivo ispiratore di tali norme era stato questo (almeno per una delle parti contraenti): « nulla fuori dello Stato, nulla contro lo Stato, tutto nello Stato ». E quando, in una strana confusione, si determinava il voto concorde per immettere i trattati lateranensi nella Costituzione italiana, non si giocava una beffa, ma costantemente si sorrideva come capitava di sorridere nella Roma degli àuguri, in quanto quei trattati venivano inseriti con spirito diverso da voi (*rivolto all'estrema sinistra*) e dai vostri compagni di battaglia politica.

Dico questo non per recriminare su una determinazione avveduta ma per dire che certi aedi sopraggiunti della libertà religiosa possono anche atteggiarsi a romantici

di una religiosità vaga, indistinta, intima altrui, ma non sono altrettanto assertori di una libertà religiosa politica operante che pure assiste i sacerdoti nelle loro manifestazioni politiche in quanto cittadini.

E per concludere dirò in relazione a fatti recenti: io mi auguravo che il Governo (che attraverso la parola dell'onorevole Tambroni mi è parso consapevole) ricordasse ad altri il dovere della fermezza e della prudenza. Indubbiamente (il richiamo non vuole essere irriverente) una virtù cardinale potrebbe anche essere ricordata da un vescovo. Alludo alla virtù cardinale della prudenza, non parlo della temperanza che pure alla prudenza si unisce come virtù cardinale. Però, è evidente che se anche si siano intese melliflue espressioni da colleghi che notoriamente sono lontani dall'ispirazione religiosa quando l'ispirazione religiosa tende a tradursi in norme di vita morali, in norme di vita sociale, essa è aspramente combattuta. così che non è consentito a noi di dare voto favorevole alla mozione che è stata formulata. Se per una parte della sua esposizione di fatto essa difficilmente può sembrare contrastabile, per una altra parte deve essere risolutamente contrastata da noi. La verità è questa: che il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, che il problema dei rapporti fra cittadino e credente, sono problemi augusti nella storia ma riproposti ogni giorno nella cronaca. E, allora, noi pensiamo alla libertà della nostra ispirazione cristiana: noi pensiamo cioè veramente alle volontarie osservanze che sono prestigio della libertà, che sono la garanzia della libertà che si traduce nel vantaggio per tutti, per lo Stato e per la Chiesa. Il mondo cattolico ci guarda, il mondo cattolico deve sapere che soprattutto è delicato sempre il rapporto, in Italia, tra Stato e Chiesa. Noi dobbiamo pensare e affermare che l'altissima ispirazione cristiana sarà garanzia piena per la difesa dello Stato nel rispetto che nessuno gli può negare. Con altrettanta chiarezza e fermezza noi affermiamo che lo Stato dovrà professare il libero ossequio alla Chiesa quando traduce, nella sua potestà, le verità religiose. Avvicinandosi la lotta elettorale il Governo dovrà tener conto non soltanto della sostanza della libertà che deve essere il presidio per tutti i cittadini, ma dovrà tener conto anche delle apparenze che possono porne in dubbio la osservanza. E quando, se verrà l'ora, si discuterà intorno alle garanzie per tutte le parti politiche, ad esempio per quanto riguarda il diritto alla diffusione delle idee e dei programmi politici attraverso la radio e la televisione, da questi banchi partirà la richiesta che non si creino condizioni di privilegio o di inferiorità attraverso inammissibili sproporzioni e discriminazioni. E qui ritorna il *leit motiv* della discussione che la Chiesa, che è verità non ha nulla da temere dalla libertà. Ma la prudenza deve essere soprattutto ricordata nelle ore che consentono a me di dire quello che ho sempre pensato e cioè che la Chiesa perseguitata è il maggior dolore, mio, e penso, vostro Ma tutte le blandizie che possono derivare nei confronti della Chiesa politica o, peggio, elettorale sono un pericolo, un'insidia per la Chiesa stessa, soprattutto in Italia dove l'anticlericalismo può sfociare irresistibilmente stoltamente, nella irreligione. E se un partito ha avuto la maggioranza che gli ha consentito di reggere il Governo, sia permesso a me di augurare che esso non ceda alla tentazione dello strapotere, perché allora sì che si determinerebbero crisi pericolose per lo Stato e per la Chiesa. La Chiesa perseguitata è la Chiesa che dalle catacombe ascende ai sette colli; la Chiesa nel suo perenne insegnamento religioso e morale, se vince vince per il bene. Ma la Chiesa dell'eventuale strapotere politico, per lo strapotere di una formazione politica che ne voglia il monopolio, può essere veramente un pericolo non tanto per quelli che non credono, ma soprattutto per quelli che le hanno creduto, che le credono e che le crederanno. (*Approvazioni a destra*).

MANZINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZINI. Il nostro gruppo voterà contro la mozione Gullo perché la trova ingiustificata nelle sue premesse, priva di base nelle argomentazioni e non giustificata nelle richieste che presenta al Governo.

Non so come, ancor oggi, l'onorevole Gullo nello svolgimento delle sue argomentazioni non abbia percepito che egli ha lasciato senza dimostrazione quello che è il centro focale della mozione, l'argomento specifico della polemica.

Noi abbiamo assistito, dopo un esordio che sembrava portarci al cuore dell'argomento, a uno sconfinamento su altri più lati argomenti che riguardano precisamente quel diritto di libera espansione della vita della Chiesa nel seno dello Stato che l'onorevole Gullo dice di non voler intaccare nel corso del suo dibattito polemico. Anzi, nell'ultima parte del discorso, egli ha persino dimenticato l'oggetto di cui noi ci occupiamo: le pretese ingerenze ecclesiastiche limitatrici della li-

bertà del voto; mentre nessun oratore della opposizione ha affrontato e dimostrato qui nel corso degli interventi questi pretesi abusi contro la legge elettorale.

Cosicché noi confermiamo quello che abbiamo detto nel corso dei nostri interventi, oggi giudicati astratti o superflui da parte degli oppositori, cioè confermiamo che la vera sostanza della mozione è stata quella di dare occasione a ripetere l'attacco su larga scala al diritto di cittadinanza dei cattolici nel settore politico e non politico italiano, diritto pienamente garantito dalle leggi dello Stato.

Noi abbiamo dinanzi il testo della mozione. In essa – è bene ricordarlo – si parla della necessità che il Governo, in vista della prossima consultazione elettorale politica, garantisca «uno svolgimento pacifico e conforme alla legge della battaglia elettorale» e soprattutto tuteli i cittadini con la esclusione di «ogni illegittimo intervento comunque diretto a limitare la libertà di voto».

Ora, sarebbe a noi facile, onorevoli colleghi, replicare qui che, quanto al diritto reale e pacifico dell'esercizio del suffragio, nel corso di 12 anni i governi a maggioranza democristiana sempre, e in competizioni fondamentali per la vita dello Stato, hanno dato prova di saper garantire per tutti, nell'osservanza irreprensibile della legge, questo fondamentale dovere del cittadino sul quale si basa la stessa sicurezza dell'ordinamento democratico.

Anzi, noi potremmo rovesciare l'argomento e affermare che se le forze cattoliche si sono mobilitate in Italia, anche al di là di quella che sarebbe la tranquilla, ordinaria competizione politica che si svolge in regime di normalità, questo si deve proprio al fatto che la coscienza politica dei cattolici è profondamente impegnata, nella solidarietà di tutti i cittadini e del movimento organizzativo, in una azione efficace che, a sostegno dell'opera del Governo, garantisca per oggi e per domani questa libertà di voto che forse in altre situazioni interne, ove prevalessero correnti diverse, non sarebbe altrettanto sicura e impegnata per oggi e per domani.

Ma, lasciatemi dire che è profondamente ingeneroso porre anche soltanto l'ipotesi che questa libertà effettiva del voto possa essere in qualche modo minacciata dalla ingerenza di un clero italiano, il quale durante la lotta di liberazione e dopo è stato in Italia, per riconoscimento unanime, una delle forze di orientamento morale decisiva perché la coscienza civile degli italiani avesse ad essere presente e vigile a salvaguardare i fondamenti della vita democratica del nostro paese.

Proprio domenica scorsa, mentre la stampa di opposizione e la stampa di altri settori sembravano impegnate più che mai a scatenare ombre sulla irreprensibilità e sulla coscienza adesiva alla vita civile della patria del clero italiano, proprio domenica scorsa, ripeto, a Reggio Emilia si sono commemorati i 300 sacerdoti italiani trucidati e martirizzati, vittime della loro carità spassionata e universale per gli uni e per gli altri, sacerdoti che hanno versato non il sangue degli altri, ma il proprio sangue per l'amore della patria e per l'avvenire libero dell'Italia. (*Vivi applausi al centro*).

Ora, penso che noi in quest'aula non dobbiamo pronunciare una parola di sospetto o un invito al Governo a coartare la libertà dell'esercizio del ministero religioso che non minaccia nessuno dei fondamenti politici dello Stato, ma dobbiamo pronunciare una parola di profonda fiducia e di riconoscenza per questo clero che non minaccia nessuna libertà (*Interruzione del deputato Gian Carlo Pajetta*), ma difende il fondamento morale della democrazia italiana.

Onorevoli colleghi, nessuno minaccia lo svolgimento pacifico e ordinato del voto, naturalmente non lo si minaccia fisicamente, perché non vi sono squadre d'azione sacerdotali e movimenti di qualsiasi genere per impedire il diritto di voto. (*Commenti a sinistra*). Neppure i comitati civici minacciano fisicamente la libertà del voto ed è veramente strano, direi sorprendente, che l'onorevole Gullo abbia voluto ribadire una pretesa illegittimità dell'organizzazione dei comitati civici solo peri il fatto che essi sono stati orientati o ispirati dalla parola del magistero ecclesiastico, ed abbia voluto dire che il comitato civico si identifica con la Chiesa, con il sacerdozio, per il fatto che riceve una parola di orientamento spirituale dal magistero stesso della Chiesa. (*Commenti a sinistra*). Sarebbe come abolire qualunque autonomia del movimento cattolico organizzato.

I comitati civici sono organizzazioni di cittadini che su un piano di libertà e di parità con gli altri cittadini si organizzano civicamente in funzione di un obiettivo politico che non è neppure obiettivo di partito, ma è difesa della democrazia italiana. (*Applausi al centro*).

Non comprendo come si possa vedere nel comitato civico un movimento illegittimo, cioè fuori dei termini della legge, fuori

dei solchi di quelle garanzie costituzionali che si assicurano agli italiani. Come esiste l'U. D. I. o la « Gioventù comunista », esiste il « comitato civico », esistono altre organizzazioni che raggruppano cittadini con lo scopo dichiarato e libero di cooperare al risultato elettorale.

Che cosa significa questo, onorevole Gullo ? Che l'autorità ecclesiastica non possa ispirare movimenti di laici nel seno dello Stato sul piano della libertà democratica per esercitare una influenza orientatrice, legittima e costituzionale, nel seno della società democratica ? È qui dove io trovo che l'argomentazione dell'onorevole Gullo rivela la sua debolezza. Egli dice infatti che i cittadini cattolici devono essere oramai in seno allo Stato in una condizione di parità, ma non in una condizione, direi, di conflitto con lo Stato medesimo. E difatti noi non siamo in una condizione di conflitto con lo Stato. Noi combattiamo perché queste prerogative che oggi esistono ci siano mantenute, assicurate e non ci siano strappate. Quando si contrappone a questo impegno, a questa vigilanza dei cattolici organizzati l'osservazione che in Italia la Chiesa è libera, i cattolici sono liberi e che forse esistono pochi paesi in Europa dove i cattolici hanno tanta larghezza di influenza e di presenza, si dice qualche cosa che non porta nessuna prova all'argomentazione di ingerenza illegittima. Ma i cattolici sono forti in Italia appunto perché essi hanno esercitato i diritti di cui hanno piena potestà, ed oggi combattono perché questi diritti non vengano diminuiti né compressi. Perché, se oggi siamo forti, lo siamo in virtù di una libertà che certo domani non ci sarebbe lasciata e che noi difenderemo con le armi legittime del voto nella pace della competizione e del suffragio elettorale.

Ma la sostanza della mozione andava oltre e diceva e dice che il Governo deve impegnarsi all'esclusione di ogni illegittimo intervento comunque diretto a limitare la libertà del voto, quindi un intervento non limitativo o coercitivo fisicamente, ma moralmente e spiritualmente. Ora qui siamo al punto evidentemente più delicato del problema che investe appunto il diritto all'esercizio del magistero. Noi come cattolici esercitiamo la pienezza del nostro diritto civile di cittadini. Ma è forse lecito negare alla Chiesa di esprimere sul piano dell'affermazione morale alcuni principî che interessano la coerenza della vita politica con le premesse cristiane nel seno della società civile ?

Le prove che sono state portate qui non mi sembrano proprio tali da togliere alla nostra convinzione alcuna base di convincimento. L'onorevole Gullo ha preferito allargarsi al campo del processo di Firenze e del vescovo di Prato. Evidentemente non era un soggetto pertinente al tema della libertà del voto, non era uno degli argomenti che si potessero portare per dimostrare una influenza illegittima, come è detto nella mozione, sulla libertà del cittadino di fare la propria scelta politica senza subire influenze che non siano al limite delle leggi dello Stato. Ma poiché è stato accennato a questo problema, è chiaro, mi sembra, che se dopo quella sentenza v'è stata una insurrezione di una certa parte della stampa, di una parte anche più strettamente cattolica organizzata, voci di autorevoli esponenti ciò si deve proprio al fatto che l'episodio del vescovo di Prato è il fatto che segue una lunga serie di aggressioni morali della stampa contro la libertà della vita cattolica italiana, la dignità e rispettabilità degli uomini che appartengono ai movimenti direttivi di questa vita o degli stessi rappresentanti della gerarchia ecclesiastica.

In un documento che è stato pubblicato giorni fa dall'episcopato lombardo si afferma proprio questo, e si dice: noi siamo profondamente rispettosi dell'autonomia dello Stato, la quale è un elemento fondamentale della stessa concezione cattolica e cristiana. Questa autonomia è uno dei cardini della dottrina della Chiesa.

Anzi, se noi avessimo qui il tempo e il modo di abbandonarci a delle scorribande storiche o di principio, che non sono ora possibili, dovremmo ricordare che, se mai, il principio della distinzione dei poteri è proprio un principio portato dal cristianesimo nella storia...

PAJETTA GIAN CARLO. Quando governano gli altri, sì !

MANZINI ... poiché la società pagana ignorava questa distinzione tra società spirituale e società temporale. La società pagana concepiva l'esercizio della vita religiosa sotto l'egida e la potestà rigida dello Stato, sotto l'imperio di Cesare. È stato il cristianesimo a spezzare questa concezione totalitaria assorbente dello Stato, e le parole di Cristo: « date a Cesare quel che è di Cesare » segnano l'inizio di questa grande rivoluzione storica come anche della rivoluzione sociale. Perché lo Stato che voi chiamate laico, lo Stato sovrano nella propria orbita per la sua competenza specifica, non è una creazione

della mentalità nazionalistica moderna che, se mai, l'ha avvelenata di irreligione; ma ha le sue radici nella concezione cristiana della divisione dei poteri: quello spirituale alla Chiesa, quello temporale allo Stato.

È così attuale questo principio, che là dove ancora oggi la Chiesa non è libera, è lo Stato a violentare la coscienza del cittadino: cosicché l'autonomia della Chiesa nella sua sfera spirituale è anche la più profonda garanzia della libertà politica del cittadino. (*Vivi applausi al centro*).

PAJETTA GIAN CARLO. I massoni non possono applaudire!

MANZINI. Noi vediamo ancora oggi, nel mondo diviso in due sfere, l'oriente e l'occidente, che là dove, come oltre cortina, la Chiesa non è libera, il cittadino è servo e schiavo dello Stato. E allora, difendendo la libertà della Chiesa, difendiamo la libertà del cittadino nello Stato.

BOTTONELLI. Sono cose passate queste: le dicevano anche i nazisti!

MANZINI. I nazisti erano contro la libertà della Chiesa; la grande prova di quanto io affermo è costituita appunto dal nazismo e dal comunismo.

Si dice di voler rispettare la Chiesa, di non voler entrare nell'orbita religiosa, di non accettare discussioni di ordine morale o teologico, di non volere interferire in qualche modo nel problema delicato della sfera religiosa della coscienza. Ma cos'è questa distinzione o questa neutralità politica di fronte alla sfera religiosa, quando praticamente si negano tutte le possibilità di respiro all'organizzazione religiosa ed al movimento dei cattolici? V'è un rispetto che va oltre quello che noi diciamo, oltre la libertà, ma che si accontenta di un auspicio di addormentamento o di soffocazione a cui certo la coscienza cattolica non può adattarsi.

Leggevo proprio in questi giorni una pagina di Benedetto Croce. Croce ha parole molto sintomatiche e significative sui due modi di concepire la libertà della Chiesa. A un certo momento infatti egli dice: « L'opposizione tra le due concezioni è irrimessibile in quanto non volge sopra cose particolari che ammettono pratici compromessi, ma sulle cose ultime che non ammettono compromessi. La concezione liberale immanentistica si annuncia all'autoritaria e trascendente concezione cristiana in aspetto di giustiziera e seppellitrice pietosa... disposta a procedere con tutti gli onori verso la veneranda defunta o moritura ».

Noi non vogliamo gli onori che si dànno ad una Chiesa che si vuol vedere morta, ma vogliamo l'aria, l'ossigeno, il respiro per una Chiesa vivente e viva nel seno di una società civile. (*Applausi al centro*).

Ed allora noi diciamo che la sostanza della mozione sarebbe stata quella di dimostrare che veramente la Chiesa ha sconfinato dall'orbita di un magistero spirituale strettamente impegnato sul piano della coscienza morale e religiosa. Le prove che ci ha addotto l'onorevole Gullo non sono molto tranquillizzanti, perché non si è parlato di interferenze elettoralistiche, ma del diritto di un vescovo ad esercitare l'amministrazione dei sacramenti (fra cui quello del matrimonio) secondo quella concezione cattolica rivelata e secondo il diritto canonico che, fra l'altro, sono garantiti dalla stessa legislazione italiana negli articoli del Concordato.

Qui, se v'è un esempio che non è assolutamente probante, è proprio quello del vescovo di Prato, sul quale non interferiamo, ma che semmai ripropone un problema di stretta pertinenza religiosa sui limiti e diritti della gerarchia di difendere, e in quali forme, la pienezza della ortodossia religiosa e la libertà del magistero e del culto. Quindi, questo non è un esempio che ci possa toccare.

Circa le eventuali interferenze illegittime sul piano elettorale od elettoralistico, già abbiamo detto nel nostro intervento precedente che questa è materia dell'autorità giudiziaria, che, se vi fossero stati abusi, sarebbero stati denunciati e che coloro che sono stati denunciati (e sono stati pochissimi) sono stati assolti dalla stessa magistratura italiana. Non v'è un solo caso di sacerdote incriminato che sia stato condannato per la pretesa ingerenza illegittima nel settore dell'esercizio del voto. (*Interruzione del deputato Gianquinto*). Nessuno, nemmeno uno, onorevole Gianquinto!

E allora, su che cosa si basa l'elemento della prova? Non credo che la nostra atmosfera sia così tollerante che, se qualche episodio di infrazione della legge si fosse verificato, non sarebbe stato denunciato con prontezza e violenza dalla vostra parte. Ma quelli che sono stati denunciati sono stati assolti: il che vuol dire che l'accusa non aveva base giuridica.

E allora, non sappiamo su che cosa il Governo dovrebbe intervenire verso sacerdoti che non sono passibili né di incriminazione né di punizione. Quindi, diciamo che la vostra affermazione si connette, come

tutto lo sviluppo del dibattito ha dimostrato, su un piano di propaganda politica e soltanto su quello.

In verità, coloro che, come voi, si dicono aggrediti dal clericalismo, in realtà sono aggressori delle fondamentali libertà del cattolicesimo e del cristianesimo nel nostro paese. (*Applausi al centro*) E questa aggressione non avviene in forme plateali e brutali, ma attraverso una campagna continua ed una insinuazione continua che è profondamente lesiva dell'onorabilità e del diritto dei cattolici italiani.

Dico, per incidenza, poi, che quelle che sono state le proteste dell'*Osservatore romano* non hanno mai avuto riferimento alla sentenza di Firenze, che non è stata mai nominata e criticata. La polemica dell'organo vaticano riguardava gli articoli di vilipendio al Pontefice e la campagna generica di stampa a questo proposito. Ma noi sappiamo che in questo caso il vilipendio al Pontefice è contemplato da un articolo specifico del Concordato; e quindi era perfettamente logico, perfettamente giuridico e perfettamente rispettoso delle prerogative dello Stato che, attraverso normali vie diplomatiche, venisse fatto richiamo a questa ingiuria veramente immeritata e immeritevole che ferisce profondamente uno dei sentimenti più sacri della totalità o della quasi totalità del popolo italiano. E quindi, anche se qualche espressione vivace è stata manifestata, bisogna anzi concedere che essa era risposta e ritorsione ad un'offesa gravissima che era stata arrecata, per di più, da persona assolutamente screditata nel suo libello di polemista e di giornalista scandalistico. Quindi, non v'è da stupire quando qualche voce si leva, e non tutte le voci possono essere nell'accordo di una perfetta armonia o di una assoluta prudenza, dal momento che questi episodi avvengono dalle altre parti.

Ma volevo richiamare l'attenzione dei comunisti su questo curioso particolare: quando, nel processo di Firenze, il pubblico ministero propose l'assoluzione, sia pure per mancanza di dolo, la prima edizione del *Paese Sera* uscì con un titolo su sette colonne: « Una grave richiesta che porrà seri interrogativi alla coscienza italiana ».

Dunque, il *Paese sera* criticava un atteggiamento che la magistratura italiana stava assumendo nel processo prima che le conclusioni fossero quelle che invece rovesciarono completamente. Del resto sappiamo che per un altro processo, che non riguarda in questo momento la nostra polemica, ma che indirettamente può averne riflessi, su un noto settimanale romano, che è stato condannato in appello, abbiamo avuto nientemeno che la sottoscrizione di quattrocento (fra giornalisti e scrittori) proteste per quella sentenza ed un convegno in Roma intitolato « Stampa in pericolo ». Il che dimostra che intorno alla magistratura vi sono adesioni calorose quando essa dà dei pareri favorevoli alla propria tesi e adesioni meno calorose quando questi pareri sono sfavorevoli. (*Applausi al centro*).

Quindi, nessuno deve vestire la tunica immacolata delle vestali della magistratura italiana in un ambiente che è profondamente contraddittorio attraverso il dibattito troppo passionale che si scatena in mezzo a noi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo di dilungarmi oltre dicendo con piena convinzione che noi votiamo contro la mozione Gullo, pienamente sodisfatti delle dichiarazioni così argomentate e serie del ministro dell'interno, e nella certezza che quando il giorno sarà venuto noi partiremo di qui per quella campagna elettorale che impegna veramente su un piano di civiltà tutto il paese, che vedrà la libertà illimitata dei dibattiti, che vedrà i diritti sacri del cittadino di scegliere la propria parte senza che alcun pericolo vi sia, finché la maggioranza sarà nostra, per la libertà di coscienza religiosa e civile degli italiani. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

FILOSA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOSA. Voto a favore della mozione Gullo. La religione non c'entra, perché, se c'entrasse, il mio profondo spirito religioso non mi farebbe votare la mozione. C'entra invece una pericolosa situazione che il partito di maggioranza ha creato allo Stato italiano. (*Proteste al centro*).

Molti di voi, tuttavia, nel cuore, nel cervello, hanno già cominciato a percepire la sensazione precisa che lo Stato italiano va difeso. (*Commenti al centro*). In molti di voi, ne sono certo, comincia già ad insinuarsi lo spirito della ricerca.

La religione non c'entra. Siete voi appartenenti al partito di maggioranza che avete creato questo stato di disagio che dovete cercare non qui, ma nei piccoli centri sparsi in Italia. Voto, quindi, a favore della mozione perché quando si invita il ministro dell'interno a fare rispettare il Concordato, a questo

invito non può rispondersi di no. Il Concordato deve essere rispettato; altrimenti si finisce con lo scavare una fossa, come gli episodi ultimi stanno a dimostrare.

La mozione impegna il Governo ad « adottare, nel rispetto assoluto della legge, gli opportuni rigorosi provvedimenti allo scopo di impedire e tempestivamente reprimere ogni intromettenza da parte delle autorità ecclesiastiche, nelle organizzazioni anche laiche ad esse collegate e del clero nella campagna elettorale politica e nella espressione del voto ». Questi richiami al rispetto del Concordato, della libertà e della pace del popolo italiano vengono inficiati dall'azione dei parroci, che si dànno da fare per procurarvi i voti; e di ciò voi avete la massima colpa. Questa è una vergogna. Voto perciò a favore della mozione Gullo per affermare la libertà dello Stato italiano contro questa mina che giorno dopo giorno voi andate preparando e caricando. Di chi la responsabilità, lo dirà la storia!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione Gullo ed altri:

« La Camera, nella imminenza della consultazione elettorale politica; ritenendo necessario che alle elezioni venga garantito uno svolgimento pacifico e conforme alla legge, con rigorosa esclusione di ogni illegittimo intervento comunque diretto a limitare la libertà di voto, ricordando che, in analoghe circostanze, si è verificato nel nostro paese un massiccio intervento, esplicitamente dichiarato e promosso, delle autorità ecclesiastiche, di organizzazioni religiose e del clero in aperto appoggio a determinate liste; preoccupata, altresì, del ripetersi di tali propositi, autorevolmente ribaditi nel recente convegno di Roma degli attivisti dei comitati civici, ai quali sono stati rivolti chiari incitamenti a svolgere un'attività che contrasta con le leggi dello Stato; convinta che a tali interventi come da altri settori di questa Assemblea viene richiesto, occorre metter fine, perché espressamente vietati dalla Costituzione, dalle norme del Concordato e dalla legge elettorale, impegna il Governo ad adottare, nel rispetto assoluto della legge, gli opportuni rigorosi provvedimenti allo scopo di impedire e tempestivamente reprimere ogni intromettenza da parte delle autorità ecclesiastiche, delle organizzazioni anche laiche ad esse collegate e del clero nella campagna elettorale politica e nella espressione del voto ».

(*Non è approvata*).

Risultato della votazione segreta di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

Senatori CAPORALI e DE BOSIO: « Costituzione di un Ministero della sanità » (*Approvata dal Senato*) (2795):

Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Voti favorevoli . . . 376
Voti contrari 36

(*La Camera approva*).

e dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956 » (*Approvato dal Senato*) (3415)

Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Voti favorevoli . . . 285
Voti contrari 127

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di *stagiaires* concluso a Roma il 12 luglio 1956 » (*Approvato dal Senato*) (3534):

Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Voti favorevoli . . . 295
Voti contrari 117

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956 convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio; convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni » (*Approvato dal Senato*) (3535):

Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Voti favorevoli . . . 289
Voti contrari 123

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: *a*) protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; *b*) protocollo sullo statuto della

Corte di giustizia della Comunità economica europea; *c*) protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; *d*) protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità europea dell'energia atomica » (*Approvato dal Senato*) (3471):

Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Voti favorevoli . . . 279
Voti contrari 133

(*La Camera approva*).

« Approvazione del protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione dell'Italia e della Germania alle convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle convenzioni stesse » (*Approvato dal Senato*) (3536):

Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Voti favorevoli . . . 297
Voti contrari 115

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord sulle assicurazioni sociali in Italia e nell'Irlanda del Nord, conclusa in Roma il 29 gennaio 1957 » (*Approvato dal Senato*) (3589):

Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Voti favorevoli . . . 292
Voti contrari 120

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi
Aimi
Aldisio
Alessandrini
Alicata
Amato
Amendola Pietro
Angelini Ludovico
Angelino Paolo
Angelucci Mario
Angelucci Nicola
Angioy
Antoniozzi
Arcaini
Ariosto
Armosino
Audisio
Baccelli
Badaloni Maria
Badini Confalonieri
Baglioni
Baldassari
Ballesi
Baltaro
Barbieri Orazio
Bardanzellu
Bardini
Baresi
Barontini
Bartesaghi
Bartole
Basile Guido
Basso
Bei Ciufoli Adele
Belotti
Beltrame
Berardi Antonio
Berloffa
Bernardinetti
Berry
Bersani
Berti
Bertinelli
Bertone
Berzanti
Bettiol Francesco Giorgio
Bettiol Giuseppe
Bettoli Mario
Biaggi
Biagioni
Bianchi Chieco Maria
Biasutti
Bigi
Bigiandi
Bima
Boidi
Bolla
Bonino
Bonomelli
Bonomi
Bontade Margherita
Borellini Gina
Borsellino
Bottonelli
Breganze
Brusasca
Bubbio
Bucciarelli Ducci
Bufardeci
Buffone
Burato
Buttè
Buzzelli
Buzzi
Cacciatore
Caccuri
Caiati
Calandrone Giacomo
Calandrone Pacifico
Calasso
Calvi
Camangi
Camposarcuno
Cantalupo
Capacchione
Capalozza
Capponi Bentivegna Carla
Cappugi
Caprara
Capua
Carcaterra
Caronia
Cassiani
Castelli Edgardo
Cavaliere Alberto
Cavallari Nerino
Cavallari Vincenzo
Cavallaro Nicola
Cavalli
Cavallotti
Cavazzini
Ceccherini
Ceravolo
Cerreti
Cervellati
Cervone
Chiarini
Chiarolanza
Cianca
Cibotto
Clocchiatti
Codacci Pisanelli
Coggiola
Colasanto
Colitto
Colleoni
Colombo
Compagnoni
Concas
Concetti
Conci Elisabetta
Corona Giacomo
Cortese Pasquale
Cotellessa
Covelli
Cremaschi
Cucco
Curcio
Curti
Dal Canton Maria Pia
D'Ambrosio
Dante
Dazzi
De Biagi
De Capua
Degli Occhi
De Lauro Matera Anna
Delli Castelli Filomena
Del Vecchio Guelfi Ada
Del Vescovo
De Maria
De Martino Carmine
De Marzi Fernando

D'Este Ida
Diaz Laura
Di Bella
Di Bernardo
Diecidue
Di Filippo
Di Leo
Di Nardo
Di Prisco
D'Onofrio
Dosi
Driussi
Durand de la Penne
Ebner
Elkan
Ermini
Fabriani
Facchin
Failla
Faletti
Fanelli
Farinet
Farini
Ferrara Domenico
Ferrari Francesco
Ferrari Riccardo
Ferrari Aggradi
Ferrario Celestino
Ferreri Pietro
Ferri
Fina
Fiorentino
Floreanini Gisella
Foderaro
Fogliazza
Folchi
Fora Aldovino
Formichella
Francavilla
Franceschini Francesco
Franceschini Giorgio
Franzo
Fumagalli
Galati
Galli
Gallico Spano Nadia
Garlato
Gaspari
Gatto
Gelmini
Gennai Tonietti Erisia
Geraci
Geremia
Germani
Ghidetti
Giacone
Gianquinto
Giglia
Giolitti
Giraudo
Gitti
Gomez D'Ayala
Gorini
Gorreri
Gotelli Angela
Graziadei
Graziosi
Greco
Grezzi
Grilli
Guariento
Guerrieri Emanuele
Guerrieri Filippo
Guggenberg
Gullo
Helfer
Ingrao
Iotti Leonilde
Iozzelli
Jacometti
Jacoponi
Jannelli
Jervolino Angelo Raffaele
Jervolino Maria
Lami
La Rocca
Larussa Domenico
Lenoci
Lizzadri
Lombardi Carlo
Lombardi Ruggero
Lombari Pietro
Longo
Longoni
Lopardi
Lozza
Lucchesi
Lucifredi
Macrelli
Madia
Maglietta
Magno
Malagugini
Mancini
Maniera
Mantovani
Manzini
Marabini
Marangone Vittorio
Marangoni Spartaco
Marazza
Marchionni Zanchi Renata
Marenghi
Marotta
Martinelli
Martino Edoardo
Martino Gaetano
Martoni
Martuscelli
Marzano
Massola
Mastino Gesumino
Mattarella
Matteotti Giancarlo
Matteotti Gian Matteo
Mazza
Mazzali
Menotti
Merenda
Merizzi
Messinetti
Mezza Maria Vittoria
Minasi
Momoli
Montagnana
Montanari
Montelatici
Moro
Mùrdaca
Musotto
Napolitano Francesco
Natali Lorenzo
Natòli Aldo
Natta
Negrari
Nenni Giuliana
Nicoletto
Nicosia
Noce Teresa
Ortona
Pacati
Pacciardi
Pajetta Gian Carlo
Pajetta Giuliano
Pasini
Pavan
Pedini
Pelosi
Penazzato
Perdonà
Perlingieri
Pertini
Petrilli
Petrucci
Piccioni
Pieraccini
Pignatelli
Pignatone
Pigni
Pino
Pintus
Pitzalis
Polano
Pollastrini Elettra
Priore
Pugliese
Quarello
Quintieri
Raffaelli
Rapelli
Reali
Repossi
Ricci Mario
Riccio Stefano
Rigamonti
Riva
Roasio
Rocchetti
Romanato
Romano
Romita
Ronza
Rosati
Roselli
Rossi Maria Maddalena
Rubeo
Rubino
Rumor
Russo
Sabatini
Salizzoni
Sammartino
Sampietro Umberto
Sangalli
Sansone
Sanzo
Sartor
Savio Emanuela
Scaglia Giovanni Battista
Scàlfaro
Scalìa Vito
Scappini
Scarascia
Scelba
Schiavetti
Schiratti
Schirò
Sciaudone
Sciorilli Borrelli
Scotti Alessandro
Scotti Francesco
Sedati
Semeraro Gabriele
Semeraro Santo
Silvestri
Simonini
Sodano

Sorgi
Spadola
Sparapani
Spataro
Sponziello
Stella
Storchi
Stucchi
Sullo
Tambroni
Targetti
Tarozzi
Terranova
Titomanlio Vittoria
Toghatti
Tognoni
Tonetti
Tosato
Tosi
Tozzi Condivi
Trabucchi
Treves
Truzzi
Turnaturi
Valandro Giglioia
Valsecchi
Vedovato
Venegoni
Veronesi
Viale
Vicentini
Villabruna
Viviani Arturo
Volpe
Walter
Zaccagnini
Zamponi
Zanibelli
Zanotti
Zerbi
Zuppante

Sono in congedo (Concessi nelle sedute precedenti):

Amatucci
Marconi
Marzotto
Montini
Musolino
Secreto

(Concessi nella seduta odierna):

Bernardi Guido
Pastore
Villa

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni odierne delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

QUINTIERI ed altri: « Provvedimenti a favore delle famiglie numerose » (2492), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte di legge* DELCROIX e CAROLEO. « Disposizioni a favore delle famiglie numerose » (1531) e COLITTO: « Modifiche alla legge 20 giugno 1940, n. 877, concernente agevolazioni varie a tutela del patrimonio delle famiglie numerose con particolare riguardo a quelle rurali » (2597), le quali saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno;

« Modifiche alla legge 29 ottobre 1954, n. 1047, concernente sussidi a favore dei lebbrosi e dei congiunti a loro carico » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3619);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria » (*Approvato dal Senato*) (3574) (*Con modificazioni*);

dalla V Commissione (Difesa):

PETRUCCI. « Modifica degli articoli 9, 10 e 11 del decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1302, circa l'attribuzione della indennità fissa di volo agli ufficiali dell'aeronautica militare » (296) (*In un nuovo testo*),

« Trattamento economico degli addetti, addetti aggiunti, assistenti e archivisti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio all'estero » (*Modificato dalla IV Commissione del Senato*) (2448-*B*);

dalla VI Commissione (Istruzione)

Senatore TIRABASSI ed altri: « Passaggio dei professori dei ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3550) (*Con modificazioni*).

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, dell'interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, sui programmi di sistemazione dell'I.M.E.N.N.A. di Baia e degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli.

(4163) « COLASANTO, TITOMANLIO VITTORIA, RICCIO, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, D'AMBROSIO, NAPOLITANO FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se, in attesa della pubblicazione e dell'approvazione dello studio sul potenziamento degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli e dell'ex silurificio di Baia, il Governo non ritenga indispensabile – in adempimento anche degli impegni presi dal ministro Bo nell'ultimo dibattito parlamentare – fare quanto è necessario per mantenere detti stabilimenti nel loro grado di originaria efficienza.

« Ciò perché la progressiva inesorabile smobilitazione di impianti e reparti, la successiva alienazione di parte del suolo sul quale detti stabilimenti sorgono, la chiusura della scuola aziendale degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli, l'esaurimento ed il mancato rinnovamento di commesse di lavoro, lo stato di inoperosità forzato ed addirittura ostentato in cui vengono tenuti i lavoratori non ancora licenziati o sospesi, appaiono chiari, preoccupanti, drammatici sintomi di una intenzione ed anzi di una attuazione di un piano non di potenziamento, ma di quasi totale smobilitazione degli stabilimenti stessi, in modo da farli trovare già quasi inesistenti nel momento in cui il piano suddetto sarà reso pubblico.

« Gli interroganti sottolineano le gravi non prevedibili conseguenze che una tale ostinata azione potrà produrre nei confronti delle categorie lavoratrici dipendenti dagli stabilimenti e della intera popolazione della zona flegrea, già economicamente e socialmente tanto depressa.

(4164) « ROBERTI, ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, sulla situazione delle industrie di Pozzuoli e di Baia.

(4165) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, sulla situazione delle industrie di Baia e Pozzuoli.

(4166) « CAFIERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato dei metodi tipicamente fascisti di sopraffazione adottati nella preparazione delle elezioni e nel corso delle operazioni di voto – il 2 marzo 1958 – per il rinnovo del consiglio direttivo della mutua comunale dei coltivatori diretti di Cicciano (Napoli), dai dirigenti della mutua stessa e dai componenti del seggio e se risponde a verità che in quella occasione ebbero a lamentarsi le seguenti illegalità:

1°) espressione di voto di elettori morti;

2°) espressione di voto da parte di una minorenne per delega di un defunto;

3°) impedimento in danno di alcune titolari di azienda succedute a coltivatori diretti regolarmente iscritti negli elenchi degli aventi diritto al voto e soggetti ai contributi assicurativi;

4°) espressione di voto da parte di elettori che non si recarono alle urne e non rilasciarono delega;

5°) espressione del voto di persone ricoverate all'ospizio dei poveri od esercenti esclusivamente attività commerciali;

6°) rifiuto di riconoscimento delle deleghe rilasciate da alcuni elettori ammalati, nonostante l'esibizione del certificato del sanitario comunale;

7°) rifiuto di ammettere alla votazione alcuni assicurati, regolarmente iscritti a ruolo, in possesso del modulo C.D. 4, deliberatamente esclusi dall'elenco dei votanti;

8°) rifiuto di ammettere l'accompagnamento in cabina di coloro che erano nella materiale impossibilità di votare.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i provvedimenti che il ministro intende adottare sul ricorso che gli interessati hanno inoltrato adducendo peraltro anche il motivo, gravissimo, della omessa comunicazione della data di convocazione della assemblea a numerosi elettori, anche in ordine alla necessità segnalata al prefetto di Napoli di assicurare la custodia, nell'attesa delle decisioni del ministro, del materiale tutto dal quale brogli e soprusi risultano documentati, sottraendola a coloro stessi che si resero responsabili delle illegalità stesse.

(4167) « GOMEZ D'AYALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere se intende tempestivamente garantire durante la prossima campagna elettorale politica la libertà dell'elettore nella provincia di Reggio Calabria, che può essere turbata per quello che va accadendo.

« Difatti, mentre la questura di Reggio Calabria, da tempo, su segnalazione dei comandi delle stazioni dei carabinieri, va diffidando centinaia di lavoratori di quella provincia, in piccola parte dai precedenti penali cattivi ed i più dai precedenti penali del tutto insignificanti, determinando in costoro una tormentosa preoccupazione, alcuni messeri, tra cui un ben noto maresciallo dei carabinieri in pensione, girano per la provincia alla ricerca dei diffidati e li costringono ad impegnarsi nella prossima campagna elettorale per determinati parlamentari democristiani, assicurando loro che soltanto così potranno evitare le gravi conseguenze della diffida.

« Durante l'operazione Marzano in provincia di Reggio Calabria uno degli interroganti ebbe a denunziare, in sede di discussione del bilancio dell'interno, fatti gravissimi e vergognosi di complicità, che non furono mai smentiti.

(4168) « MINASI, GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione ai licenziamenti della Montecatini a Bussi, in riferimento anche alla mozione relativa ai fatti di Sulmona unanimemente accolta dalla Camera dei deputati e non resa operante dal Governo.

(4169) « LOPARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere con quali atti e provvedimenti il Governo ha dato seguito alla mozione sull'Abruzzo approvata dalla Camera dei deputati il 28 marzo 1957.

« Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere quale è stata l'azione del Governo in relazione al n. 4°) della mozione relativo alla riapertura dello stabilimento di Pratola Peligna non ancora avevnuto e se non ritenga il licenziamento di cento operai richiesto dalla Montecatini di Bussi (che opera appunto nella zona contigua a quella di Pratola Peligna) in contrasto con lo spirito della mozione e assolutamente inammissibile se, oltre tutto, si tiene conto del fatto che nell'ambito del complesso Montecatini di Bussi esistono reparti ex militari, di proprietà del Ministero della difesa, abbandonati da anni e dove, anche per il solo recupero del relativo materiale inutilizzato, potrebbero essere avviati al lavoro altri numerosi lavoratori oggi disoccupati.

(4170) « SPALLONE, CORBI, DI PAOLANTONIO, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla situazione del funzionario Viscomi Gregorio di Gregorio, da Soverato Superiore (Catanzaro). Il Viscomi ha prestato servizio, con regolare assunzione ministeriale, sin dal 12 novembre 1941, presso l'ufficio tecnico erariale di Catanzaro, recentemente con la qualifica di computista, ottenendo perfino la qualifica di distinto nell'anno 1956.

« Il Visconi, per ragioni di salute, veniva collocato in aspettativa a datare dal 1° settembre 1957, e allo stesso veniva liquidata la relativa pensione con decreto ministeriale n. 7009 del 12 novembre 1957.

« In considerazione del fatto che tale pensione è assolutamente esigua ed inadeguata alle spettanze del Viscomi, in considerazione del fatto che l'infermità del Viscomi è dovuta a cause di servizio e perciò pensionabile a norma del decreto legislativo 11 gennaio 1956, n. 20, ricordando che il Viscomi sin dal 21 settembre 1957 ha chiesto alla direzione generale del catasto e del servizio tecnico erariale di essere collocato a riposo per motivi di salute ai sensi della legge 27 febbraio 1955, n 53, dell'esodo volontario, l'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda intervenire perché la pratica di pensione del Viscomi sia riesaminata e definita secondo legge e giustizia.

(4171) « MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, sui seguenti fatti.

« Il 3 marzo 1958 l'ispettore didattico, Cimino, del circolo di Cropani (Catanzaro) ha proceduto a visita ispettiva dell'insegnante elementare Levato Albino, nella scuola sita in contrada « Colla », in comune di Sersale. Dopo tre ore di ispezione in classe, il Cimino, affermando di aver avuto incarico dal provveditore agli studi di eseguire un'inchiesta sulla « condotta » dell'insegnante Levato, ha sottoposto lo stesso ad un interrogatorio degno della polizia politica fascista chiedendogli.

1°) se fosse inscritto al partito comunista,

2°) se fosse stato in U.R.S.S.,

3°) se avesse tenuto a Sersale una conferenza sull'U.R.S.S.;

4°) se frequentasse la sezione comunista di Sersale;

5°) se fosse consigliere comunale di minoranza nel suo comune;

6°) se fosse stato l'organizzatore di una manifestazione cittadina contro la disoccupazione.

« A conclusione di tale interrogatorio l'ispettore Cimino concludeva che il Levato per la sua « condotta » sarebbe stato passibile da parte del provveditore di gravi provvedimenti disciplinari, quali il trasferimento all'isola di Pantelleria od in Sardegna oppure addirittura la sospensione per mesi sei.

« Non contento di ciò l'ispettore Cimino pretendeva che il Levato si allontanasse dall'aula per sottoporre ad interrogatorio gli alunni. Il Levato ha chiesto che a tale interrogatorio avessero assistito almeno altri insegnanti. E così alla presenza di un altro insegnante l'ispettore Cimino sottoponeva ad interrogatorio gli alunni della classe, cercando invano di far loro dichiarare che il Levato durante le lezioni aveva fatto l'apologia del comunismo e dell'U.R.S.S.

« Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio ed il ministro interrogati, per la

salvaguardia della dignità della scuola di Stato del nostro paese, non vogliano adottare esemplari provvedimenti disciplinari verso il direttore didattico Cimino il quale, calpestando i diritti e le libertà del cittadino sanciti nella Costituzione, ritiene di potersi ancor oggi arrogare le mansioni dei gerarchi e dei poliziotti fascisti invocando a giustificazione dei suoi arbitrî pretese disposizioni della superiore autorità scolastica, e se, per riparare alla sopraffazione che l'insegnante Albino Levato ha subìto e che inevitabilmente ha trovato pratica traduzione nel verbale di merito compilato dal direttore Cimino, non intendano disporre una più seria ed imparziale ispezione sull'attività e sul rendimento scolastici del Levato stesso.

(4172) « GULLO, MICELI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano necessario provvedere sollecitamente alla emanazione delle norme di attuazione della legge 23 novembre 1939, n. 1815, sulla disciplina giuridica degli studi di assistenza e di consulenza, anche per assecondare i voti più volte vivamente espressi dall'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro.

(32864) « BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno impartire le disposizioni necessarie, al fine di ottenere che l'applicazione delle marche di contribuzione sulle tessere assicurative del personale dipendente dagli stabilimenti ed arsenali militari sia effettuata con tutta correntezza, in osservanza delle disposizioni di legge vigenti in materia e per eliminare i ritardi nella concessione delle prestazioni assicurative e gli altri inconvenienti, che discendono dal notevole ritardo con cui si provvede attualmente all'adempimento in questione.

(32865) « BERRY ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se non ritengano doveroso provvedere sollecitamente per la corresponsione di una indennità o soprassoldo al personale civile « radarista » in considerazione dei pericoli ai quali è esposto nel maneggio e nella manipolazione dei materiali radioattivi, ed anche del fatto che si tratta di personale altamente specializzato, la cui aspirazione all'inquadramento fra il personale tecnico non sarebbe accoglibile perché l'attività svolta è ritenuta di natura prettamente salariale e non impiegatizia

(32866) « BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga doverosa una inchiesta a carico dell'Associazione romana mutilati e invalidi di guerra, la quale ha espulso il socio Amici Giuseppe e ha sospesi i soci Tagliati Mario, Cilli Enrico, Bongiardina Vincenzo, Lupi Aldo, Bernardi Mario e Lollobrigida Luigi, tutti veri ed autentici mutilati di guerra, per avere costoro mosso critiche e accuse al presidente dell'associazione Gerardo Agostini, che fino ad oggi non risulta essere invalido di guerra e che percepisce la pensione di grande invalido, quantunque di recente la commissione medica di Roma, dietro visita di controllo, lo abbia riconosciuto meritevole della IV categoria; e per sapere, altresì, se sia lecito che in una associazione controllata dallo Stato un onnipossente capoccia elimini tutti coloro che si limitano a contestargli quello che tutti sanno esser vero e che risulta da pubblici documenti.

(32867) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali decisioni intenda adottare per la promozione degli ufficiali in congedo (aeronautica) richiamati in servizio per ragioni di guerra e che abbiano prestato almeno 6 mesi di servizio presso reparti operanti in zona di operazione.

« Ad analoga richiesta, fatta dall'interrogante, il ministro della difesa ha dato il 5 febbraio 1958 una risposta enunciante criteri di carattere generale, applicati in tema di promozioni per gli ufficiali del Ministero difesa-guerra. Il problema posto nella interrogazione si riferiva, invece, alle promozioni degli ufficiali in congedo appartenenti all'aeronautica, per i quali fu emanata la legge 30 novembre 1942, n. 1632, la quale dispone che « agli ufficiali in congedo, richiamati in servizio presso reparti in operazioni, l'avanzamento può essere consentito promiscuamente con gli ufficiali in servizio permanente effettivo dello stesso ruolo, grado e della stessa anzianità ».

« Il Ministero difesa-aeronautica ha ritenuto, finora, di servirsi del potere discrezionale dettato dalla norma, limitatamente alle promozioni per i soli ufficiali inferiori, esclu-

dendo quelli superiori, senza motivi plausibili, e venendo, così, a creare una disparità di trattamento che, per equità e logico equilibrio giuridico, deve essere eliminata.
(32868) « FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sulla situazione delle comunicazioni postali e telefoniche nel quartiere I.N.A.-Casa in regione Falchera a Torino ove abitano mille famiglie dal 1954.

« A distanza di quattro anni dall'assegnazione degli alloggi manca l'ufficio postale e viene richiesta una sopratassa per il recapito dei telegrammi e degli espressi, pur trovandosi il quartiere nel recinto del dazio cittadino, alla periferia di Torino.

« Inoltre si paga un maggior canone di abbonamento al telefono pari a lire 140 trimestrali per ogni 200 metri di lunghezza di linea e un maggior contributo nelle spese di impianto pari al 75 per cento per ogni unità.

« L'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno provvedere, con la maggior sollecitudine, ad eliminare il fuori zona, la sopratassa sui telegrammi e sugli espressi e ad istituire l'ufficio postale, che è indispensabile alla laboriosa popolazione della zona.
(32869) « FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali ostacoli si frappongano all'applicazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, dei ruoli speciali transitori al personale straordinario delle università e degli istituti di istruzione superiore, già resa operante da anni in altre amministrazioni;

quali ostacoli si frappongano inoltre alla applicazione del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, riguardante la corresponsione degli scatti, mai percepiti finora da detto personale;

per quali ragioni si è tolto, allo stesso personale nominato incaricato ai sensi dell'articolo 26-*bis* del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, con decreto ministeriale, l'acconto sugli scatti di stipendio concesso in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n 19, dal 1° luglio 1956 a tutto dicembre 1957;

se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli uffici competenti sulla mancata applicazione delle citate leggi e provvedere, così, con la massima sollecitudine, ad inquadrare il personale, che ha pienamente diritto, nei ruoli speciali transitori.

se non ritenga opportuno infine disporre al più presto la corresponsione degli scatti anzidetti, non solo per quelli già dati in acconto e poi tolti, ma per tutti gli altri scatti arretrati ad esso spettanti in virtù delle vigenti disposizioni.
(32870) « FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali decisioni si intendano prendere per normalizzare finalmente la situazione del Maglificio T. Poletti di Torino, situazione ormai notissima al Governo per le paradossali contraddizioni che hanno portato al fallimento un'azienda prospera e che hanno creato condizioni di grave danno e di grave pericolo per centinaia di lavoratori.

« Il fallimento del Maglificio Poletti è stato infatti il frutto di un conflitto di poteri fra il magistrato, che ha accolto la domanda di fallimento di una ditta creditrice inglese, e la pubblica amministrazione (Ufficio italiano dei cambi e polizia tributaria) che per ragioni valutarie hanno impedito il pagamento del debito.

« Essendo palesemente assurdo che da un non conciliato conflitto di competenza debbano derivare gravi danni a centinaia di lavoratori, minacciati nella loro occupazione e nel loro pane, l'interrogante sollecita i ministri competenti perché sia data infine una soluzione a questa annosa vertenza e sia assicurata al Maglificio Poletti la possibilità di proseguire la sua attività.
(32871) « FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda dell'amministrazione provinciale di Siracusa di un mutuo di lire 42 milioni per la costruzione di case popolari su terreno acquistato sin dal 1955.
(32872) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda opportuno intervenire perché sia assicurato alla pretura di Mussumeli un regolare funzionamento ponendosi fine ad uno stato di cose che danneggia tutti, derivante dalla mancanza nell'ufficio di un cancelliere titolare definitivo.
(32873) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla necessità di promuovere la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario Carta Efisio fu Domenico, della classe 1906.
(32874) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di promuovere la definizione del ricorso, avverso la negata concessione di assegni familiari per la nipote a carico, inoltrato dal lavoratore Bardiglia Umberto di Antonio, dipendente della azienda A.V.I.S. di Castellammare (Napoli).
(32875) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la definizione del ricorso inoltrato dal lavoratore Uliano Andrea di Gennaro, da Resina (Napoli) avverso la negata concessione di assegni famigliari.
(32876) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere in sede di esame da parte della prefettura di Napoli della delibera n. 95 del 12 febbraio 1958, con la quale la giunta municipale di Gragnano, costituendo l'ufficio gestione cantieri-scuola, ne affida la direzione ad un ex dipendente del comune, congiunto di un membro della giunta stessa.
(32877) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere in modo chiaro e preciso se sono fondate le voci, che ogni tanto affiorano per essere smentite per riaffiorare di nuovo, secondo le quali dall'Amministrazione ferroviaria si intenderebbe sopprimere il tronco ferroviario Termoli-Campobasso.
(32878) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) dell'asilo infantile.
(32879) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere effettuata la bitumazione della strada che da Montenero Val Cocchiara (Campobasso) porta al ponte Tittola.
(32880) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla sistemazione della strada, diventata del tutto intrafficabile, che congiunge il comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) al bivio con la strada Marsicana, congiungendo così due strade nazionali e, quindi, l'alto Volturno con Castel di Sangro.
(32881) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano opportuno disporre, per consentire alla agricoltura di porsi nelle migliori condizioni di resistenza, una riduzione generale dei contributi unificati con l'esonero dal pagamento dei contributi stessi di tutte le aziende agricole iscritte a ruolo per un importo compreso entro il limite di 25 mila lire.
(32882) « CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile e degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per evitare le continue violazioni compiute ai danni dei nostri marittimi dalle autorità jugoslave, che non hanno esitato a sequestrare financo dei motopescherecci che si erano rifugiati nei pressi di Lagosta perché sorpresi dalla tempesta (come recentemente è avvenuto per i motopescherecci *Dio ci guardi*, *Piccola Elvira* e *Fiera del Levante*).
(32883) « CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere a quale punto trovasi la richiesta avanzata dal comune di Gerre de' Caprioli (Cremona) intesa ad ottenere la istituzione dell'ufficio postale presso il capoluogo del comune stesso.

« L'interrogante rende nota l'urgenza del provvedimento, in quanto si tratta di soddisfare la richiesta di oltre duemila cittadini, diversamente costretti a servirsi degli uffici postali di Cremona o Stagno Lombardo che

distano, dal luogo interessato, rispettivamente cinque e sette chilometri.

« L'interrogante rende noto ancora le difficoltà che le popolazioni interessate sono costrette ad affrontare particolarmente durante il periodo invernale.

« Il problema, a giudizio dell'interrogante, potrebbe essere facilmente risolto anche perché l'amministrazione comunale locale ha provveduto all'invio di dati e documenti necessari quali i dati sulla popolazione, l'ubicazione dell'ufficio, l'altimetria, ecc.

(32884) « FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende fare esaminare, con cortese sollecitudine, la perizia suppletiva del comune di Certosa di Pavia trasmessa dal provveditore alle opere pubbliche di Milano il 20 gennaio 1958, n. 21638, perché oltre all'approvazione venga concesso il contributo per la ultimazione dei lavori in corso.

« Poiché con nota n. 246 del 25 gennaio 1958 il comune ha richiesto una proroga per la ultimazione dei lavori dell'acquedotto in attesa dell'approvazione della perizia suppletiva, l'interrogante chiede che venga dato al comune l'assicurazione in proposito.

(32885) « LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritiene opportuno intervenire presso la Cassa depositi e prestiti al fine di sollecitare la richiesta avanzata dal comune di Landriano (Pavia) il 28 agosto 1957 per ottenere un mutuo di lire 12.000.000 per la costruzione dell'acquedotto e del primo lotto della fognatura comunale.

« La direzione urbanistica ed opere igieniche del Ministero dei lavori pubblici, con nota 9543/9549 del 30 novembre 1956 aveva riconosciuto l'urgenza dei lavori in considerazione che i materiali di rifiuto scorrono per buona parte allo scoperto con grave pregiudizio all'igiene ed alla salute degli abitanti; per questo lo scrivente invita il ministro a voler benevolmente sollecitare la concessione del mutuo richiesto dal comune di Landriano.

(32886) « LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere – in considerazione della particolare situazione del comune di Ferrera Erbognone (Pavia) – a che punto si trova l'istruttoria della richiesta di un contributo di lire 16.100.000 per la costruzione dell'acquedotto comunale.

« Poiché si tratta di un'opera indilazionabile per le esigenze igieniche di questa popolazione rurale, l'interrogante prega il ministro di fare sollecitare la concessione trattandosi di una richiesta avanzata fin dal 20 dicembre 1954.

(32887) « LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritiene di sollecitare la Cassa depositi e prestiti perché conceda il contributo di un mutuo trentacinquennale per ripiano disavanzo di amministrazione del comune di Linarolo (Pavia) per l'esercizio 1956.

« La richiesta di tale mutuo di favore è stata avanzata a norma della legge 22 maggio 1956, n. 495, il 6 giugno 1957 direttamente alla Cassa depositi e prestiti.

(32888) « LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla strana procedura del sindaco di Boscoreale (Napoli) che non convoca il consiglio comunale per 8 mesi e neppure recede da tale atteggiamento per la richiesta di un terzo dei consiglieri dando luogo ad una interrogazione dell'interrogante con successiva disposizione del prefetto;

sul ripetersi di tale metodo nonostante la ripetuta richiesta di un terzo dei consiglieri,

sulla necessità di richiamare questo sindaco ai suoi doveri e sulla necessità di costringerlo al rispetto delle norme democratiche o... almeno delle leggi vigenti.

(32889) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno il suo intervento per la revoca del provvedimento di licenziamento di circa 70 dipendenti del Commissariato nazionale della Gioventù italiana, provvedimento che all'interrogante appare pregiudizievole per il funzionamento di detto ente.

« Infatti a seguito di precedenti provvedimenti del genere, l'organico del Commissariato della Gioventù italiana è stato già ridimensionato con la riduzione di circa 2.500 unità sicché con il provvedimento in parola, il funzionamento dell'ente verrebbe pregiudicato specie in considerazione che imponenti

complessi immobiliari verrebbero lasciati incustoditi con le inevitabili e relative conseguenze.
(32890) « SEMERARO GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, perché voglia completare la risposta data all'interrogazione n. 32222, riguardante i lavori eseguiti al centro emigrazione di Latina, indicando l'importo dei lavori stessi e, possibilmente, il nome del direttore tecnico.
(32891) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'esito della pratica, posizione n. 1100043, comitato delle P.P.O., riguardante Broccoletti Renato di Fernando, da Perugia, Corso Garibaldi n. 228, il quale, congedato il 20 gennaio 1955 per tubercolosi polmonare in trattamento di pneumo-torace riconosciuta per causa di servizio dall'ospedale militare di Brescia, come da modulo 40 emesso in data 20 gennaio 1955 con assegno della prima categoria di pensione più assegni di superinvalidità per anni due, tabella *E*, lettera *G*, del decreto-legge 10 agosto 1950, n. 648, a tutt'oggi non ha saputo alcuna cosa in riguardo.
(32892) « BERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga che le ragioni per le quali il prefetto di Arezzo ha sospeso per un mese dalle funzioni di governo il sindaco del comune di Lucignano (Arezzo) Gianfranco Mazzoli, non superino i limiti di un esagerato zelo, facendo ritenere ai cittadini di quel comune, dati i precedenti per i quali la sala d'aspetto del comune fu concessa ripetute volte agli estranei e all'amministrazione comunale, che nel provvedimento prefettizio vi sia stata più avversione per la fede politica degli amministratori, di quanto non possa esservi stata una tale infrazione delle disposizioni di legge da giustificare il provvedimento adottato.

« Per sapere inoltre se non ritenga di dover sospendere il provvedimento e reintegrare il sindaco nelle sue legittime funzioni.
(32893) « BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quale è stato negli ultimi 5 anni l'ammontare, in lire, degli introiti derivanti dalla esportazione di alabastro greggio e lavorato.
(32894) « RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere se intendono dare una soluzione ai problemi indilazionabili di vita del comune di Cardeto (Reggio Calabria), uno dei centri più abbandonati dell'abbandonata Calabria, e pertanto se si vuole dare una immediata soluzione ai seguenti problemi:

la costruzione della fognatura del centro di Cardeto;

l'inizio dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del predetto centro;

l'apertura dei cantieri, già approvati, per alleviare la disoccupazione che pesa su centinaia di famiglie di lavoratori senza lavoro da lungo tempo;

la costruzione della strada Cardeto-Campi che valorizza considerevolmente quella zona agricola;

le opere di arginamento della fiumara Sant'Agata.
(32895) « MINASI, GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se non credano opportuno prendere – ciascuno per la materia di propria pertinenza – provvedimenti con carattere di particolare urgenza per i pensionati della previdenza marinara, e specialmente di disporre:

1°) un aumento generale rivalutatorio di tutte le pensioni marinare, ed in particolare di quelle liquidate in data anteriore al 31 dicembre 1952;

2°) un congruo aumento dei minimi di pensione, così per le pensioni dirette come per quelle spettanti alle vedove e agli orfani;

3°) il riconoscimento dei benefici combattentistici – campagne di guerra e medaglie al valore – a favore dei pensionati della previdenza marinara;

4°) un aumento delle pensioni liquidate dalle gestioni speciali a favore degli amministrativi e degli ufficiali delle società di preminente interesse nazionale per coloro che usufruiscono di trattamento integrativo, e corresponsione della tredicesima mensilità.

« L'interrogante fa notare ai ministri competenti che per assumere tali urgenti ed opportuni provvedimenti non è necessaria l'adozione di appositi strumenti legislativi, in quanto la legge Cappa sulle pensioni marinare prevede revisione biennale degli assegni, e

– non essendosi provveduto a tale revisione – si tratta di assumere i pertinenti provvedimenti amministrativi in relazione ad una legge vigente.

(32896) « CHIAROLANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali disposizioni intendano prendere a favore dell'attività agricola-olivicola-olearia per sostenere il prezzo dell'olio di oliva in fase di continua e preoccupante discesa e se non ritengano opportuno.

a) che sia stroncata *in toto* l'attività industriale illecita dei grassetti animali, resi alimentari e messi in vendita in miscela d'olio d'oliva, soprattutto di sansa, denominato rettificato *B* d'oliva, truffandosi così la buona fede del consumatore, che ignaro viene esposto anche a gravi conseguenze per la sua salute, attuandosi un indiscriminato servizio di vigilanza finanziaria, integrata da quelli igienico-alimentari-sanitari;

b) che, essendo ormai certo esservi attualmente in Italia disponibilità di olio di oliva, di olii di semi e di semi oleosi in quantità tale da assicurare non solo la totale copertura del fabbisogno per tutto l'anno 1958, ma da far temere un supero non inferiore a 500.000 quintali (con la possibilità, se le sofisticazioni non verranno tempestivamente stroncate, di raggiungere il milione di quintali), sia sospesa qualsiasi licenza di importazione di olii di semi, di oliva o di oleine o grassi di qualsiasi natura, discriminandone quei grassi che non siano ritenuti di natura esclusivamente industriale, non trasformabili però in acidi grassi né esterificabili,

c) che, allo scopo di salvaguardare l'interesse del consumatore da una subdola manovra all'aumento, siano stabiliti dei prezzi massimi, cui ogni tipo di olio possa essere venduto al consumo;

d) se sono a conoscenza che ogni giorno si va svolgendo un traffico di importazione di grassi animali d'ogni genere, infetti da pericolosi elementi patogeni dato il fetore che tramandano e che, a mezzo di autocisterne provenienti dai porti atlantici di Amburgo, Rotterdam e attualmente di Anversa, attraversano i nostri confini diretti a saponifici italiani, di cui taluni nominalmente esistenti sulla carta, per essere in effetti destinati alla alimentazione umana dopo essere stati trattati attraverso processi meccanici di vario genere.

(32897) « SEMERARO GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in merito alla necessità di alleviare la grave disoccupazione esistente nel comune di Manfredonia (Foggia):

1°) imponendo alle imprese appaltatrici di opere pubbliche, prima fra tutte la società Ferrobeton, l'effettivo rispetto della legge sul collocamento;

2°) richiamando le imprese che, avuti in appalto dei lavori, non li hanno ancora iniziati o li hanno sospesi, al dovere di sollecitarne l'esecuzione occupando adeguate aliquote di operai.

(32898) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in merito alla necessità di sollecitare l'accoglimento della domanda inoltratagli dal comune di Manfredonia (Foggia) per la permuta di alcuni terreni, indispensabile per l'impianto in quell'agro di una risaia.

(32899) « MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, al fine di conoscere se intendono rilevare i gravi motivi di illegittimità che investono la cooperativa « Labor » con sede in Gioia Tauro, che ha preso in appalto dei servizi alle stazioni delle ferrovie dello Stato di Gioia Tauro, di Reggio Calabria, di Crotone, di Catanzaro Lido; difatti occorre accertare se i soci, richiesti almeno nel numero di 25, esistono realmente e pertanto se hanno fatto regolare domanda e se hanno versato la quota sociale, nonché eseguire ogni altro accertamento amministrativo-contabile.

« Inoltre la « Labor » non paga dal 1° febbraio 1958 i lavoratori assunti alla stazione di Reggio Calabria per la pulizia dei mezzi di trazione; non assicura giornalmente il lavoro agli stessi come le fa obbligo il capitolato di appalto.

« Non ha presentato ai lavoratori di Crotone e di Catanzaro Lido la prescritta busta paga.

« Nonché altre inadempienze e sopraffazioni che i lavoratori, se interrogati, potranno denunziare.

(32900) « MINASI, GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda rendere di pubblica ragione le risul-

tanze di un sopraluogo effettuato a Bologna da un alto funzionario della direzione generale del Ministero di grazia e giustizia circa il fallimento della ditta Distillerie Sarti.

(32901) « BOTTONELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione di guerra di Orso Luigi fu Pacifico, da Napoli e ivi domiciliato al vico Grazie al Lavinaio 9.

« L'Orso presentò domanda nel 1948, fu sottoposto a visita solo nel 1952 con la proposta di ottava categoria per due annualità *una tantum*, ed infine nel 1954 ebbe comunicazione che era stato predisposto per lui schema di provvedimento al competente comitato, con elenco n. 55992, posizione 1281342. Dopo di che nessuna notizia più ha avuto.

« Poiché è presumibile che in dieci anni una pratica possa essere conclusa, l'interrogante chiede che si voglia addivenire alla sua definizione.

(32902) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di reversibilità di pensione di guerra a favore di Califano Anna, da Nocera Inferiore (Salerno), e ivi domiciliata in via Piatraccetta 31.

« La Califano Anna inoltrò domanda per la reversibilità della pensione già goduta dal suo defunto marito, Fedele Federico, deceduto il 3 dicembre 1954, e già beneficiario di pensione di guerra ottava categoria (libretto di pensione 5929663).

« Data dell'inoltro della domanda 12 marzo 1957, posizione della pratica n. 596689.

(32903) « SPAMPANATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per arrestare la corrosione dell'arenile di Cattolica, ché dal 1948 ad oggi la spiaggia è diminuita di diversi metri e la situazione di essa ha peggiorato in questo ultimo tempo avendo due forti mareggiate (13 e 16 dicembre 1957) abbattuto per una lunghezza di metri 80, nel tratto fra la via Belvedere e la via Marconi, il muro di sostegno, demolendo conseguentemente anche il marciapiede della strada stessa con probabili danni ai fabbricati alberghieri.

« Già con nota 28 febbraio 1955, n. 765, la direzione generale delle opere marittime comunicava al comune di Cattolica di approvare il progetto generale di lire 20.000.000 e quello di stralcio di lire 36.550.000 concernenti la costruzione di dighe frangiflutto per la difesa dell'abitato dall'azione del mare. Poiché tale stanziamento è venuto a cadere a causa di dubbi sulla efficacia (dal lato turistico) del sistema progettato, gli interroganti chiedono se il ministro non crede opportuno di riesaminare la questione e provvedere per il finanziamento.

(32904) « REALI, PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se considera vacanti o ancora vincolati i 231 posti del concorso direttivo a 400 posti bandito il 7 gennaio 1956.

« Com'è noto, soltanto 169 candidati hanno raggiunto la media necessaria per l'ammissione agli orali. Se nessuna disposizione rende, in tal caso, inoperante la legge n. 705, i 231 posti sono da considerare vacanti, disponibili ed assegnabili e precisamente: 115 per un nuovo concorso da bandire e 116 per la nomina di altrettanti direttori didattici in attesa di nomina.

« Pertanto si prega far conoscere entro quale data si procederà alle nuove 116 nomine, considerando anche l'esigenza della scuola in rapporto all'aumentato numero di circoli privi di titolare ed in caso negativo i motivi per i quali la legge 705 non si può applicare nel caso specifico.

(32905) « D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che hanno impedito finora la risoluzione della pratica di Michele Ortolano, da Piano di Sorrento, che, da due anni, aspetta il sussidio, che gli è dovuto, per la perdita degli attrezzi da lavoro in conseguenza di eventi bellici.

(32906) « LA ROCCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ravvisa l'urgenza e l'opportunità di trasferire l'ufficio postale di Bitetto (Bari) in altro locale più idoneo.

« L'interrogante è edotto che la sede attuale è assolutamente inidonea; priva di luce naturale – perché non entra e non potrà mai entrare un raggio di sole – detta sede è ubicata in un solo vano di circa venticinque metri

quadrati, diviso da una transenna di legno, con uno spazio riservato al pubblico di circa quattro o cinque metri quadrati.

(32907) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà provveduto almeno a dare inizio alla costruzione del nuovo palazzo delle poste nel comune di Cerignola (Foggia), ritenendo assolutamente inidoneo alle necessità di oltre cinquantamila abitanti l'ufficio postale allogato nei vecchi angusti locali al pianterreno dello stabile comunale.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga improrogabile la necessità di aumentare il numero degli 8 portalettere, se è vero che consta che alle ore 14 la prima distribuzione della posta, in arrivo nella mattinata, non è ancora completata.

(32908) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la situazione degli insegnanti di educazione fisica – sprovvisti di titolo specifico – che non potranno conseguire l'abilitazione didattica, pur avendo un massimo di anni 8 di servizio, perché vengano attuate sollecitamente disposizioni tendenti a far conseguire agli interessati il regolare titolo per l'insegnamento dell'educazione fisica.

« L'interrogante è indotto ad indicare quale possibile soluzione del problema la istituzione di speciali corsi accelerati estivi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

(32909) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché venga concessa al comune di Pisciotta (Salerno) la inclusione nell'elenco dei comuni montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

« Le ragioni del comune sono state esposte in una documentata memoria alla commissione censuaria centrale.

(32910) « RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se risponde al vero che sia allo studio una variante al progetto relativo alla costruzione della strada Caprioli-Scalo-Palinuro.

« La variante danneggerebbe gravemente la contrada Valle di Marco, compresa nel tracciato originario, senza alcuna ragione tecnica o turistica.

(32911) « RUBINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se gli consti che nel periodo che va dall'ottobre 1952 al novembre 1957, mediante la vendita di 19.800.000 metri cubi di metano erogato dal pozzo di Rapagnano (Ascoli) e equivalente a lire 1.192.200.000, 936 milioni di lire sono stati incassati dalla società M.C.M. con sede in Roma, 220 milioni dall'A.G.I.P., 34 milioni, per pagamento dell'imposta generale sull'entrata, dallo Stato, e che neppure un centesimo è andato ai comuni e alle popolazioni di quel territorio; che alle popolazioni e ai comuni del territorio dove si trova il detto giacimento di metano e che vivono in condizioni da zona depressa, vengono negati sistematicamente dal Governo anche modesti finanziamenti per opere pubbliche. Se non ritenga possibile l'applicazione degli articoli 22 e 24 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, i quali, se non valgono ad impedire il carattere di rapina che assume l'attuale sfruttamento del giacimento di metano del pozzo di Rapagnano, consentono, almeno di prelevare a favore dello Stato, sulla somma incassata del periodo di tempo esaminato, circa 90 milioni di lire, di cui 30 milioni andrebbero a quelle popolazioni e ai loro comuni.

(32912) « MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, CAPALOZZA, MANIERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la riparazione dei locali annessi alla chiesa parrocchiale di San Biagio in Luzzi (Cosenza) danneggiati da alluvioni; provvedimenti ritenuti necessari anche dal sopraluogo effettuato dagli uffici tecnici.

(32913) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se non intendano disporre – in considerazione della inadeguata rispondenza alle attuali esigenze del passaggio a livello sito nei pressi della stazione ferroviaria di Cirò Marina (Catanzaro) – per la costruzione di un sottopassaggio o di un cavalcavia, che possa ovviare definitivamente alla situazione di pe-

ricolo per la pubblica incolumità; situazione che in quel punto si aggrava quotidianamente, con l'aumento naturale e costante del traffico.

(32914) « FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quale azione intendano esplicare ai fini di una efficiente tutela degli interessi della nostra esportazione di patate novelle nella Germania occidentale.

« L'inaspettata decisione presa dal governo della Repubblica federale tedesca di non ratificare il protocollo di Monaco, con il quale era stato raggiunto un accordo di massima per liberalizzare *de facto* l'importazione di patate novelle fino al 10 giugno, e l'offerta delle stesse autorità di limitare tale liberalizzazione al 31 maggio, concedendo dal 1° al 10 giugno un contingente di 23 mila tonnellate, di gran lunga inferiore alla media triennale e quinquennale della nostra esportazione di patate novelle nello stesso periodo, che risulta di 37 mila tonnellate, pongono in seria difficoltà la produzione dell'Italia meridionale, dove esiste già una situazione di grave disagio per lo sfavorevole andamento della campagna di esportazione degli ortaggi invernali.

« I riflessi negativi sulle attività produttive e commerciali e sull'occupazione delle maestranze suscitano, pertanto, le più vive preoccupazioni, tali da giustificare un energico intervento presso il governo della Repubblica federale tedesca.

(32915) « DE' COCCI, CARCATERRA, NEGRARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è a conoscenza che i consorzi riuniti in Ravenna che raggruppano i consorzi elementari di Sant'Alberto, Via Cupa, Porta Fuori, Fosso Ghiaia, Bevanella e Lama non hanno ancora redatto i piani generali di bonifica, piani che ripetutamente da anni le organizzazioni sindacali richiedono.

« Gli interroganti desiderano sapere quali misure il ministro crede di dover prendere, per costringere i suaccennati consorzi all'attuazione dei compiti che la legge 13 febbraio 1933, n. 215, impone loro

« Per conoscere se il ministro non creda necessario e opportuno che il Ministero dell'agricoltura e foreste provveda direttamente alla compilazione dei piani generali di bonifica, in applicazione delle disposizioni indicate dalla suaccennata legge, ponendo così fine ad una situazione e carenza legale che tanti gravi danni hanno portato all'economia agricola della zona.

(32916) « CERVELLATI, BOLDRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per sapere se – considerato che l'enorme maggioranza delle azioni degli stabilimenti « Ducati » meccanica e « Ducati » elettrotecnica, del gruppo F.I.M. ora in liquidazione, appartengono allo Stato; tenuto conto della notevole importanza economica che essi hanno per la città di Bologna; avendo presente l'esigenza di incrementare l'industria di un centro economico commerciale e in continuo aumento demografico come quello di Bologna, servito da un nodo ferroviario fondamentale e situato in una vasta e progredita zona agricola – non ritengano opportuno e necessario includere i suddetti stabilimenti « Ducati » nel complesso organico del settore metalmeccanico facente capo all'I.R.I., come è nell'attesa e nella viva speranza della cittadinanza che chiede l'ulteriore potenziamento dei due vitali complessi.

(32917) « BOTTONELLI, MARABINI, TAROZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, allo scopo di conoscere il motivo per il quale al pensionato Barusco Pietro, domiciliato in Padova, via Jacopo Crescini 147, il quale, in possesso del certificato d'iscrizione per pensione di guerra n. 5027330 (decreto ministeriale 18 maggio 1943, numero 2028201), raggiunse l'età di 65 anni in data 29 giugno 1953, ed inoltrò in tale epoca la domanda per l'assegno di previdenza, detto assegno sia stato concesso solamente dal 1° novembre 1957, e non dal 1° luglio 1953, come era suo diritto.

(32918) « VALANDRO GIGLIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sull'assegnazione del contributo per la costruzione di un oleificio sociale alla Cooperativa olearia « Giuseppe Garibaldi » di Fossato Jonico (Reggio Calabria).

« La Cooperativa « Garibaldi », che associa oltre 60 famiglie di piccoli produttori olivicoli in gran parte coltivatori diretti, ha presentato progetto documentato degli impianti all'ispettorato forestale competente sin dal 30 marzo 1956 e da circa 5 mesi l'ispettorato ha

inviato il progetto approvato alla direzione della Cassa.

« Solo di recente la direzione della Cassa ha comunicato che le è difficile assegnare il contributo previsto dalla legge alla Cooperativa « Garibaldi » in quanto altri contributi nella stessa zona sono stati concessi a cooperative ed a privati, ed ha consigliato alla cooperativa stessa di fondersi con un altro ente.

« Mentre risulta che i contributi erogati sinora a Fossato sono andati a grossi proprietari od a consorzi manovrati da grossi proprietari, non riesce comprensibile ai piccoli olivicoltori di Fossato come si possa subordinare la concessione di un contributo al quale hanno diritto, alla ibrida associazione con agrari, associazione che significherebbe subordinazione economica agli agrari stessi.

« L'interrogante chiede se in considerazione del fatto che l'orientamento generale della nostra politica agraria, specie con l'entrata in funzione del Mercato comune europeo, così come autorevolmente dichiarato anche da fonte governativa, dovrebbe essere quello di difendere e potenziare la piccola azienda agricola attraverso lo sviluppo della cooperazione, il ministro interrogato non ritenga di intervenire perché il contributo stabilito dalla legge speciale per la Calabria n. 1177 in misura massima prevista dall'articolo della legge stessa venga assegnato alla Cooperativa olearia « Giuseppe Garibaldi » in tempo utile perché l'oleificio sociale possa entrare in funzione nella prossima annata olearia.

(32919) « MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene lesivo del diritto e della libertà dei cittadini la diffida che, a chiaro scopo elettorale, il questore di Reggio Calabria commina ai lavoratori particolarmente combattivi dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali.

(32920) « MICELI, MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, sulla costruzione del Villaggio del pescatore in Catanzaro Lido.

« È infatti di dominio pubblico la notizia che gli stanziamenti destinati da tempo alla costruzione di tale villaggio sono stati per due anni distratti per sussidi e sovvenzioni a costruzioni di privati e di cooperative edificatrici che nulla avevano a che fare con i pescatori.

« In tale situazione la recente posa della prima pietra fatta fare dal ministro della marina mercantile rappresenta soltanto l'inizio della consueta farsa elettorale a finale obbligato, mancando ogni seria premessa per l'inizio dei lavori, e non essendo ancora nemmeno eseguita la espropriazione del suolo, per cui il ministro citato, sfidando il ridicolo, ha dovuto effettuare la posa non nel sito nel quale il villaggio dovrebbe sorgere ma nella sede dell'Opera valorizzazione Sila di Catanzaro Lido.

(32921) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla inqualificabile condotta del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro, che ha deliberatamente negato all'interrogante, il quale gliene aveva fatto formale richiesta, ogni dato sull'emigrazione dei lavoratori della provincia.

« Un tale rifiuto mostra in primo luogo come gli stessi uffici governativi ritengono vergogna nazionale da occultare accuratamente la fuga dei lavoratori meridionali, espulsi per fame dalle loro case e lasciati senza alcuna protezione ed assistenza da parte delle autorità tutorie, in terra straniera.

« Il rifiuto stesso, se tollerato dal ministro competente, confermerebbe come a deputati della Repubblica italiana verrebbero di fatto preclusi, non soltanto ogni controllo sull'operato del potere esecutivo, ma altresì ogni diretta nozione sui rilevamenti ufficiali dell'andamento dei più indicativi fenomeni sociali ed economici del nostro paese, nozione che deve essere alla base di ogni concreta iniziativa parlamentare. Si attenta in tal modo non alle prerogative ma alla esplicazione del mandato e della funzione dei rappresentanti del popolo, chiaramente configurato nella nostra Carta costituzionale.

(32922) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se – in considerazione delle preoccupanti condizioni di pericolo per la salute degli abitanti nelle quali versa il comune di San Pietro a Maida (Catanzaro) e del fatto che finalmente dopo travagliate ed annose vicende il progetto dell'acquedotto di questo comune è stato approvato da oltre tre mesi; tenuto anche

conto della grave disoccupazione dei lavoratori – non intenda dar corso immediato all'appalto dei lavori ed all'inizio delle opere dell'acquedotto stesso.

(32923) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sulla costruzione della strada Antonimina-Zomaro in provincia di Reggio Calabria.

« La strada in parola riveste particolare rilievo dal punto di vista turistico facilitando l'accesso allo stabilimento termominerale di Antonimina ed ai luoghi di soggiorno dello « Zomaro » molto frequentati in periodo estivo, e congiunge il versante di Antonimina con il Villaggio E.N.A.L. di Molocchio, agevola molto il percorso delle popolazioni contadine della zona.

« Il Consorzio di bonifica di Casello Zillastro-Piani della Milea, pur riconoscendo la grande importanza dell'opera, nell'anno 1957 ha deciso di rinviarne l'esecuzione per mancanza di stanziamento.

« L'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano provvedere a che i lavori della strada in parola siano subito iniziati assicurandone il finanziamento col programma 1958-59.

(32924) « MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di accogliere la petizione avanzata dall'Unione ufficiali in congedo relativamente al decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 1054, che riguarda il riconoscimento della qualifica di volontario della seconda guerra mondiale.

« A parere degli interroganti, infatti, dopo l'entrata in vigore della legge 23 febbraio 1952, n. 93, si renderebbe necessaria anche la modifica del decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 1054, e precisamente dell'articolo 4, lettera *c*), che ha escluso finora dalla qualifica di volontario della seconda guerra mondiale coloro che « pur essendo stati richiamati alle armi in seguito a loro domanda non siano stati discriminati ovvero, se discriminati, abbiano riportato sanzioni disciplinari per aver prestato servizio in formazioni della sedicente Repubblica sociale italiana o per aver prestato giuramento a quest'ultima ».

« D'altra parte, poiché la precitata legge n. 93 ha contemplato, all'articolo 11, che i benefici in favore dei combattenti della seconda guerra mondiale siano ora applicati anche nei confronti di coloro che, pur colpiti da sanzioni disciplinari di gravità inferiore al rimprovero solenne per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943, siano tuttavia insigniti di decorazioni al valore militare, o siano rimasti feriti, mutilati o invalidi di guerra, ovvero abbiano meritato l'encomio solenne o la Croce al merito di guerra prima dell'8 settembre 1943, pare ovvio richiedere che analogo criterio sia adottato pure nei confronti dei volontari di guerra già esclusi precedentemente da tale riconoscimento, perché colpiti da sanzioni disciplinari in sede di discriminazione.

« Del resto anche la legge 24 aprile 1950, n. 390, all'articolo 2 ha già adottato tale criterio per il riconoscimento del computo delle campagne di guerra 1940-45 nei confronti di coloro che « dopo l'8 settembre 1943 hanno combattuto con le forze armate della sedicente Repubblica sociale italiana o che comunque per la condotta tenuta dopo l'8 settembre 1943 siano stati colpiti da sanzioni disciplinari inferiori al rimprovero solenne ».

(32925) « FRANZO, VIALE ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, perché, di fronte alle incertezze e alle lacune interpretative manifestatesi circa la natura ed il contenuto del Concordato e gli obblighi rispettivi che ne derivano per lo Stato e per la Chiesa, voglia precisare e definire il pensiero del Governo al riguardo.

(889) « LA MALFA, MACRELLI, DE VITA, CAMANGI, PACCIARDI ».

Mozione.

« La Camera,

considerando il ruolo di assoluta preminenza che l'assistenza ospedaliera va assumendo nel nascente quadro della sicurezza sociale;

considerando la deficienza di istituti ospedalieri in alcune zone d'Italia, specialmente quelle meridionali, e la insufficienza di locali, impianti e attrezzature di quasi tutti gli ospedali già esistenti;

constatando le gravissime condizioni finanziarie in cui versano particolarmente quegli enti ospedalieri che devono reggersi esclusivamente sul ricavato delle rette, le quali non riescono mai ad adeguarsi non solo alla

pur indispensabile opera di ammodernamento degli impianti e delle attrezzature, ma neppure alle continue maggiorazioni di oneri per le giuste rivendicazioni salariali dei dipendenti, per l'impiego di medicinali sempre più costosi e per il lento ma progressivo aumento di tutti i generi di consumo;

rilevando come tale situazione di disagio sia aggravata oltre che dalla concorrenza di case di cura private anche da ingiustificate opposizioni al riconoscimento di nuove rette da parte di enti mutualistici e in particolare dell'I.N.A.M., che nonostante chiare e ripetute sentenze in merito emesse dalla magistratura continua nel suo atteggiamento di resistenza, pregiudicando in qualche caso addirittura la sopravvivenza di alcuni ospedali;

considerando infine come tali resistenze – insieme a controversie del genere che spesso sorgono con altre amministrazioni (come ad esempio con le amministrazioni provinciali per il ricovero dei dementi), insieme agli enormi ritardi nei pagamenti da parte dei Consorzi antitubercolari, per quanto riguarda gli ospedali sanatoriali, e da parte dei comuni per ricoveri precedenti al 1948 – procurano situazioni di cassa che, per il pagamento di interessi passivi su notevoli somme, accrescono improduttivamente il costo dell'assistenza ospedaliera,

invita il Governo

a fare del Ministero della sanità uno strumento di decisa e moderna politica ospedaliera per la ferma tutela delle pubbliche istituzioni ospedaliere da ogni forma di indebita concorrenza e di tentativi di compressione e per il potenziamento delle istituzioni stesse in tutto il territorio nazionale, al solo scopo di adeguare l'assistenza ospedaliera al passo del progresso scientifico ed alle esigenze sempre più vaste di uno stato di sicurezza sociale.

(131) « SORGI, PACATI, ELKAN, BERRY, BADALONI MARIA, BUZZI, DE BIAGI, DAL CANTON MARIA PIA, SAMMARTINO, GIRAUDO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscriste all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

Comunico che il Governo è pronto a discutere giovedì prossimo la mozione sulle trasmissioni radio-televisive in periodo elettorale.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Signor Presidente, desidererei che fosse fissata la data per la discussione della mozione sul rimpatrio dei lavoratori italiani dal Venezuela.

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è pronto a sostenere la discussione della mozione martedì prossimo.

PRESIDENTE. Sta bene. La mozione sarà posta all'ordine del giorno della seduta di martedì.

GELMINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI. Mi permetto pregarla, signor Presidente, di interporre i suoi uffici per una sollecita discussione della proposta di legge n. 2522, che riguarda l'estensione della pensione di invalidità e vecchiaia agli artigiani ed ai piccoli commercianti. Si tratta di un provvedimento sociale molto atteso.

PRESIDENTE. Solleciterò la Commissione competente.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Desidero sottolineare l'urgenza della interpellanza da me presentata sulla situazione venutasi a determinare a Sulmona. Purché il Governo risponda sollecitamente, sono disposto a trasformare l'interpellanza in interrogazione.

BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Nelle sedute del 18 e del 19 febbraio scorsi, l'onorevole Cappugi ed io sollecitammo la costituzione di una Commissione di indagine. In quella sede furono sollevati problemi molto seri che toccavano l'onorabilità di un membro del Parlamento. Chiedo pertanto se la Presidenza è in grado di sciogliere la riserva a suo tempo fatta al riguardo.

PRESIDENTE. La Commissione a cui ella si è riferito, onorevole Barbieri, è in corso di nomina e mi riservo di darne comunicazione in una prossima seduta.

MINASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI. Signor Presidente, ho presentato oggi una interrogazione su alcuni fatti che avvengono in provincia di Reggio Calabria

e che, qualora continuassero, determinerebbero una situazione di grave turbamento, limitando il diritto elettorale di molti cittadini. Si tratta di fatti assai gravi, per cui chiedo una immediata risposta del Governo.

PRESIDENTE. Interpellerò i ministri interessati.

LOPARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPARDI. Signor Presidente, gradirei conoscere quando il Governo è disposto a discutere una mozione firmata dall'onorevole Pietro Nenni e da altri deputati del gruppo socialista sull'Ente valorizzazione del Fucino.

PRESIDENTE. Interpellerò il Governo.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, vorrei ricordarle che il 9 dicembre è stata presentata dal nostro gruppo (primo firmatario l'onorevole Longo) una mozione sulle condizioni degli operai nelle aziende italiane. Poiché il 23 dicembre sono state presentate alle Presidenze della Camera e del Senato le conclusioni della Commissione d'inchiesta, conclusioni che non sono state sinora rese pubbliche, probabilmente sarebbe utile che la Camera affrontasse al più presto il dibattito, utilizzando queste conclusioni.

PRESIDENTE. Interpellerò il Governo e mi riservo di darle una risposta.

AMICONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICONI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di intervenire ancora presso il Governo per far sì che lo svolgimento delle interrogazioni e della interpellanza sulle mutue contadine possa avere luogo al più presto.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro ha comunicato di non essere pronto a rispondere perché sono ancora in corso le istruttorie in diverse province. Comunque le assicuro che insisterò ancora presso il ministro.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. La settimana scorsa abbiamo presentato una interpellanza sulla crisi delle industrie sugheriere in Sardegna. Vi è in questo momento uno stato di allarme nelle categorie interessate (artigiani, industriali, operai del sughero) poiché il problema diventa di giorno in giorno più grave. Vorrei pregarla signor Presidente, di ottenere dai ministri del commercio estero e delle finanze che la interpellanza possa essere svolta nella prossima settimana.

PRESIDENTE. Solleciterò i ministri competenti.

TOLLOY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOLLOY. Desidero ancora una volta sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza sull'esonero dalle funzioni del presidente della camera di commercio di Trieste.

CALABRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ. Le sarei grato, signor Presidente, se volesse sollecitare i ministri competenti per lo svolgimento della interpellanza sulla sorte dei prigionieri italiani in Russia e della interrogazione sui contributi unificati.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevol richiedenti che non mancherò di intervenire in questo senso presso il Governo.

FORMICHELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICHELLA. Oltre un anno fa presentai al ministro del lavoro una interrogazione sulla situazione dei minatori di San Nicola dell'Alpe (Catanzaro). Vorrei sollecitare la risposta.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Vorrei sollecitare la risposta del Governo ad una interpellanza presentata tempo fa sulla gestione commissariale delle università agrarie in provincia di Roma, gestione che ha dato luogo a non pochi rilievi per le accuse di malversazione (vi sono denunzie in corso) mosse nei confronti degli amministratori.

LOPARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPARDI. Non è stata data ancora risposta scritta ad una interrogazione da me rivolta al presidente del Consiglio ed al ministro del tesoro relativamente all'attività di una società di autocassoni che opera nell'Africa orientale, già italiana. Trattandosi di questione molto delicata, devo ritenere che gli uffici forniscano con difficoltà le informazioni richieste, in quanto la loro comunicazione potrebbe riuscire sgradita a taluno. Mi permetto pertanto di invitarla a sollecitare dal Governo una pronta risposta.

PRESIDENTE. Interesserò al riguardo i ministri competenti.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BONOMI ed altri: Aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 (3644);

ROASIO ed altri. Abrogazione della legge 9 aprile 1931, n. 358, e della legge 6 luglio 1939, n. 1092, e provvedimenti a favore dei lavoratori che trasferiscono la propria residenza per ragioni di lavoro (3645).

2. — Interrogazioni.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Approvato dal Senato*) (3524) — *Relatore.* Lucifredi.

5. — Proposte di modificazioni al Regolamento (Doc. XIII, nn. 1-*A* e 3) — *Relatore*· Tesauro.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri. Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore:* Codacci Pisanelli.

7. — *Discussione della proposta di legge*·

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore:* Lucifredi.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore.* Roselli,

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, *per la maggioranza;* Natta, *di minoranza.*

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835).

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065),

Relatori. Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2349) — *Relatori:* Vicentini, *per la maggioranza*; Rosini, *di minoranza;*

Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (*Approvato dal Senato*) (2569) — *Relatore:* Vicentini,

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano nazionale, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato (Campagne 1954-55 e 1955-1956) (3149),

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e distribuzione del grano nazionale (Campagna 1956-57) (3185);

— *Relatore*· Vicentini.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge.*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore:* Agrimi.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale.*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori* Tesauro, *per la maggioranza;* Martuscelli, *di minoranza.*

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

D'AMBROSIO: Conferimento delle cattedre vacanti nelle scuole d'arte, mediante concorsi speciali, agli insegnanti incaricati in dette scuole (2959) — *Relatore:* Pitzalis;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore:* Gorini;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai

combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore:* Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore.* Lombardi Ruggero;

Senatore BRASCHI: Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) — *Relatore:* De Biagi.

14. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima Statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani (1601) — *Relatore:* Gennai Tonietti Erisia;

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore:* Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore:* Murdaca.

Discussione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza;* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore:* Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI